Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — Roma — Martedì 1° Dicembre — **Numero 284**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35.**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 502 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 2 luglio 1882, n. 883 (serie 3ª) che istituisce il tiro a segno Nazionale;

Vista la legge 21 febbraio 1892 n. 58;

Visto il R. decreto n. 390 del 7 luglio 1892;

Visto il R. decreto n. 100 del 19 aprile 1896;

Visto il R. decreto n. 381 dell'11 agosto 1896 che istituisce la Commissione centrale del tiro a segno Nazionale;

Ritenuta la opportunità che della predetta Commissione faccia parte anche il Comandante della scuola centrale di tiro di fanteria;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, dell'Interno e della Pubblica Istruzione;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Comandante della Scuola Centrale di tiro di fanteria fa parte di diritto, in qualità di membro, della Commissione centrale del tiro a segno Nazionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 11 novembre 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.
PELLOUX.
E. GIANTURCO.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 novembre 1896, sul decreto che autorizza un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste di L. 100,000.*

SIRE!

In seguito al provvedimento che, per ragioni di ordine pubblico, il Governo della M. V. fu costretto ad adottare, vietando la partenza di emigranti, molti fra questi, sprovvisti di ogni mezzo, versano nelle più tristi condizioni.

Non potendo il Governo dispensarsi di venire in qualche modo in aiuto di tanti sventurati, ebbe già a proporre, e alla M. V. con decreto del 27 settembre u. s. piacque di approvare, la erogazione di una modesta somma, ad immediato sollievo dei più bisognosi fra quegli operai; ma evidentemente quel primo soccorso non poteva risolvere la loro infelice situazione, mirando appena a sopperire alle necessità del momento.

Allo scopo di provvedere alla sorte di quegli infelici, furono testè aperte trattative per mandare alla Repubblica Argentina, a spese dello Stato, buon numero di quegli emigranti già diretti al Brasile.

Ma poichè al dispendio occorrente non si potrebbe far fronte mancando nel bilancio i mezzi necessari, il Consiglio dei Ministri, riconosciuta la opportunità del provvedimento, ha deliberato di valersi della facoltà consentita dall'art. 38 della legge di contabilità generale dello Stato, prelevando la somma di L. 100,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste.

In coerenza a tale deliberazione, si onora il riferente di sottoporre alla sanzione della M. V. il seguente schema di decreto.

Il Numero **508** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884 n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1896-97, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 348,650 rimane disponibile la somma di L. 651,350;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 108 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1896-97, è autorizzata una 11ª prelevazione di lire centomila (L. 100,000) da inscriversi ad un nuovo capitolo sotto il numero 117ter « Spese per l'invio alla Repubblica Argentina degli emigranti già diretti al Brasile, fatti rimpatriare » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, per l'esercizio predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 18 novembre 1896.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro* **a S. M. il Re,** *in udienza del 18 novembre 1896, sul decreto che autorizza un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste di L. 10,000.*

SIRE!

Col Reale decreto del 12 ottobre u. s. piacque alla M. V. di sanzionare la erogazione della somma di L. 20,000 in riparazione dei danni recati dalle inondazioni in varie regioni del Regno, ed a sollievo delle popolazioni colpite dal disastro.

Purtroppo però lo imperversare delle pioggie ha continuato ad aggravare l'infortunio, rendendo insufficienti i soccorsi già recati, e reclamando nuovi ed urgenti provvedimenti.

Penetrato della necessità di riparare in tempo ai danni più gravi, e di concorrere, almeno nei limiti del possibile, a beneficio dei danneggiati, cui la carità locale e privata non può portare che ben limitati soccorsi, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di valersi della facoltà che in siffatte contingenze è consentita dall'art. 38 della legge di contabilità generale dello Stato, ricorrendo ad una prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste per la somma di L. 10,000, da erogarsi allo scopo sovra accennato.

In armonia a tale deliberazione, il riferente si onora di sottoporre alla sanzione della M. V. il seguente schema di decreto.

Il Numero **504** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884 n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1896-97, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 448,650 rimane disponibile la somma di L. 551,350;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 108 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1896-97, è autorizzata una 12ª prelevazione nella somma di lire diecimila (L. 10,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 32 « Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, per l'esercizio predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 18 novembre 1896.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

CONCORSI

ERRATA-CORRIGE

Il termine per concorrere ai posti di *allievo chimico nei laboratori chimici delle Gabelle*, prorogato col Decreto 5 novembre, pubblicato in questa *Gazzetta Ufficiale* del 21 stesso mese n. 276, è quello del **31 dicembre corrente,** anzichè dell'11, erroneamente indicato in detta pubblicazione.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 30 novembre 1896

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI

La seduta è aperta (ore 15.20).

COLONNA F., segretario. Legge i RR. DD. di proroga e di riconvocazione dell'attuale sessione parlamentare.

Legge pure il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Legge la lettera di S. E. il presidente del Consiglio che annunzia la nomina dei nuovi senatori.

Ricorda ai signori senatori quanto il presidente si era creduto in dovere di fare, non appena ebbe notizia del fidanzamento di S. A. R. il Principe di Napoli con S. A. R. la Principessa Elena dal Montenegro, e le deliberazioni prese dal Consiglio di Presidenza in proposito, e cioè: di fare omaggio alle LL. MM. di un indirizzo di felicitazione e di portare a conoscenza di tutti i senatori tale deliberazione affinchè, ove lo avessero desiderato, potessero porsi in grado di unirsi alla Presidenza per tale atto di riverente augurio.

Ricorda l'indirizzo presentato alle LL. MM. e la risposta di S. M. il Re. (Approvazioni).

Il Senato, a sua proposta, delibera che siano inseriti negli atti del Senato l'indirizzo e la risposta. (Vive approvazioni).

GUARNERI. Crede che il Senato debba oggi, riunito in Corpo, fare un atto di omaggio alla Corona, esprimendo il suo compiacimento pel matrimonio avvenuto.

PRESIDENTE. Credo che le parole del senatore Guarneri si debbano interpretare non solo come l'approvazione di un atto della Presidenza, ma anche come l'approvazione di un deliberato da tutto il Senato.

COLONNA F. Dà lettura del verbale di deposito nell'Archivio del Senato e in quello di Stato degli atti di nascita di S. A. R. Maria Bona Margherita principessa di Savoia-Genova e di matrimonio fra S. A. R. il Principe di Napoli e la Principessa Elena del Montenegro.

PRESIDENTE. Comunica i messaggi della Corte dei conti coi quali si trasmettono gli elenchi delle registrazioni con riserva fatti dalla Corte stessa dalla seconda quindicina di luglio alla prima di novembre del corrente anno.

Comunica pure gli elenchi degli scioglimenti dei Consigli comunali e della proroga dei poteri concessi ai regi Commissari straordinari.

Comunica una lettera del ministero dell'interno, con cui si dà notizia al Senato della nomina a sottosegretario di Stato per l'interno dell'on. deputato Ottavio Serena.

Comunica infine una lettera colla quale il senatore Ellero si dimette da membro della Commissione delle petizioni.

In altra seduta si provvederà a surrogarlo.

Accordasi un congedo al senatore Guerrieri Gonzaga.

Il senatore Cavalletto scusa la sua assenza.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Pia e civile usanza richiama sul mesto mio labbro i pregi che adornarono, il bene che i colleghi estinti durante la proroga della Sessione, vivendo operarono.

L'8 del mese di agosto moriva in Sassari il senatore Nicola Pasella.

Nel pubblico ministero era stato sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Ancona l'anno 1861, quando a stabilire i nuovi ordini si adoperarono i migliori.

Fra la magistratura giudicante ottenne grado e titolo di presidente di Sezione di Corte d'Appello, allorchè nel 1872 spontaneo cessò da consigliere.

Salvo il breve tirocinio di volontario nell'ufficio dell'Avvocato fiscale generale in Torino, e il poco tempo passato in Ancona, tutta la carriera giudiziaria, intrapresa a ventidue anni, compì in Sardegna; anzi pressochè tutta nella nativa Sassari. Fino dall'esordire vi aveva levato bel nome: la dottrina, la energia, l'opera incorrotta, più che i gradi e gli onori, sempre l'innalzarono nella pubblica stima. Un sicuro apprezzamento degli uomini e delle cose, un'operosità che gli anni, per quanto gravi, ognora gli permisero, dal giorno in cui abbandonò magistratura mise a servizio dell'isola, della città dilettissima. Affaticò il meritato riposo nei Consigli del Comune e della Provincia; quello reggendo per quattro anni, a questo tante volte presiedendo da acquistarne titolo per entrare il 23 febbraio 1876 in Senato.

Quando si trattasse della Sardegna, quando il bene di Sassari lo richiedesse, ogni disagio parevagli lieve, affrontava lieto ogni travaglio pur di promuovere utili provvisioni, pur di dotarle di qualche benefico istituto. La Scuola agraria della sua città, di cui potè chiamarsi fondatore e fu lungamente capo, testimonie del sagace suo giudizio sulle fonti alle quali la prosperità nostra dovesse attingersi, di uno zelo e di una attività schiantato solo dalla morte.

Così il senatore Nicola Pasella, che era nato il 29 maggio 1816, visse un'onorata vita di oltre ottant'anni e la perdette in mezzo al cordoglio dei concittadini, degli amici e dei colleghi (Bene).

Alle ore due del giorno 16 di agosto, in villa San Pellegrino presso Reggio nell'Emilia, trapassava il senatore Giuseppe Fornaciari.

Nato il 27 settembre 1835, il plauso con che si addottorò nell'Università di Modena, fu tale da designarlo, tuttochè giovanissimo, ad insegnante di pandette nel Convitto legale della nativa Reggio.

I tempi nuovi lo trassero agli uffici amministrativi ed ai politici.

Lungamente consigliere ed assessore del Comune; lungamente consigliere e deputato e presidente del Consiglio provinciale, si chiarì amministratore avveduto ed esperto.

Degna di singolare menzione la presidenza dell'amministrazione del manicomio di San Lazzaro, che resse per oltre vent'anni. Superando difficoltà pecuniarie e tecniche d'ogni fatta, vincendo pregiudizi e viete usanze tenute in conto di dogmi, la sua vigorosa iniziativa, il suo pertinace impulso mutarono faccia al pietoso asilo: suo merito averlo sollevato a tale altezza cui pochi altri toccarono. Nè ristorò la scaduta rinomanza; l'antico splendore rifulse: fu ospizio di cure umane, agevolate dai trovati, dai metodi della scienza moderna: gli studi psichiatrici vi raccolsero messe adeguata ed incremento. E il Fornaciari ne ottenne attestato autorevole e pubblica lode.

Deputato al Parlamento per sette legislature (X-XVI), nella inalterata fiducia di Reggio conseguì l'ambita ricompensa al molto operato.

Soverchia modestia gli impedì di comparire in Parlamento; dove a vincere l'apparente timidezza, a farsi vivo gli occorse lo stimolo di qualche altissimo fine, come il più equo riparto dell'imposta fondiaria nelle sue provincie, per il che a tutt'uomo si adoperò.

Primeggiò nell'animo dei colleghi i quali, trattando seco lui, ne scuoprivano la bontà; l'atteggiarsi affabile della persona, il dolce sorriso la lasciavano indovinare.

Fatto senatore il 4 dicembre 1890, quando un inesorabile malore lo aveva purtroppo toccato, finchè non ne fu vinto trovò in quest'aula antichi amici e nuovi colleghi, tutti a gara di deferenza.

Una straordinaria manifestazione di lutto cittadino ne seguì la morte. Equanime e disinteressato, temperato sempre nei pensieri e nei modi, pure battendo una diritta via, egli aveva cansato le forme rozze ed aspre, cercato le vie concilianti. La parte e l'opinione diversa non gli avevano mai fatto tacere un consiglio, negare un soccorso: ognuno, comunque la pensasse, gli riconosceva un cuore d'oro. L'emulazione nel bene fu la sola gara che l'agitasse: fu leale ed onesto a tutta prova.

Uomo onorando che, ubbidendo ad un generoso intuito, diede la parte migliore di sè alla cosa pubblica; ed ebbe la fortuna, unendo il proprio nome ad uno dei maggiori istituti che onorino la pietà e la scienza italiana, di acquistare fra i benefattori dell'uman genere un merito che i contemporanei gli riconobbero, e non sarà disconosciuto mai. (Benissimo).

Il professore Luigi Palmieri, mancato in Napoli alle ore venti del giorno 9 di settembre, fu scienziato di fama piucchè italiana.

Insegnante di matematica e di fisica in quella scuola di marina; professore di logica e metafisica, poi di meteorologia e fisica terrestre nell'Università e direttore dell'Osservatorio Vesuviano; nelle scienze morali e nelle naturali stampò orma di forte e versatile ingegno.

Per oltre sessant'anni ora pubblico, ora privato docente, quattro generazioni si addottrinavano a quel facondo labbro, dal quale quasi da purissima vena la scienza sgorgava scintillante. Tutto casa e scuola gli affetti domestici lo temperavano alle fatiche della cattedra; insegnava con affabile bonarietà, con sollecitudine da padre.

A traverso i molti casi del lungo vivere fu l'idolo della scolaresca: uomini insigni allevati alla sua scuola gli furono sempre amici devoti e reverenti.

Succeduto al Melloni nel dirigere l'Osservatorio, da quaranta anni e più, congiunse il proprio nome alle ricerche, ai trovati, agli studi, alle perspicue illustrazioni dei fenomeni Vesuviani. A poco, a poco tanto vi si mise dentro che le induzioni e le teorie sue non solo presso i dotti vennero in credito, ma lo stesso volgo le tenne per verità certe. Sembrava al popolo che quel vecchio connaturatosi col mostro immane, ne avesse sorpreso i segreti od imbrigliata la potenza sterminatrice. Le notizie, gli avvertimenti, i pronostici di Luigi Palmieri valevano, per l'immaginosa gente, come pronunciati di oracolo; bandivano gli spaventi, rassicuravano. Ed egli che il sapeva, tuttochè grave di anni e qual si fosse il pericolo, non disertò mai il posto: di là per tutta la vita vegliando a tranquillare la ridente plaga, la città che, quale figlio illustre, lo aveva caro ed onorava.

Vi era venuto da giovane per laurearsi architetto quando traversie ed invidie tentarono inceppargli i primi passi d'insegnante. Dalla nativa Faicchio nella provincia di Benevento, dove era nato addì 22 aprile 1807, egli vi aveva recato una mente a buoni studi classici nudrita ad una ferma volontà; vi troverebbe, oltre alle soddisfazioni della scienza, il maggiore guiderdone d'un animo bennato: la universale venerazione.

Innamorato del progresso scientifico, non d'altro fu ambizioso che del lustro dell'ateneo di cui era gloria, semplice e quasi umile in mezzo ad essa; le pubbliche brighe non lo sviarono, mondano rumore non lo lusingò. Dotti volumi tesoreggiarono il retaggio delle molte osservazioni e scoperte. Il Vesuvio come era prima che seppellisse Ercolano e Pompei, le eruzioni nei secoli passati e quelle che egli vide, descrisse con linguaggio scientifico, con colori smaglianti: la successione e la natura delle emanazioni, la continua attività, le alterne fasi ne illustrò. Trattò di meteorologia, di geologia, d'elettricità e d'altri argomenti di fisica terrestre: inventò o modificò strumenti per raccoglierne e notarne i fenomeni.

Gli onori a cui fu segno in casa e fuori non lo insuperbirono. Fra essi la dignità senatoria concedutagli il 16 novembre 1876, ebbe fondamento nelle sue qualità scientifiche, rincalzate dalle benemerenze civili come direttore dell'Osservatorio acquistate.

Delle une e delle altre fu conforme il funerale decretato dallo Stato, la pompa con che fu sepolto fra l'accorrere od il dolersi della gente. Alla quale, colla perdita del nonagenario sapiente, parve venisse a mancare non un dotto soltanto, non soltanto un cittadino illustre, ma ben anche un sagace protettore dalle collere dell'inclemente natura; anzi un valoroso difensore della incolumità di Napoli. (Approvazioni).

In età di ottantatrè anni compiuti cessava di vivere a Villa Reale su quel di Vigevano il senatore Giovanni Barbavara di Gravellona.

Era nato a Milano il giorno 7 agosto dell'anno 1813, ma, quale cittadino piemontese, a Torino si era addottorato nella legge e dato agli uffici consolari.

Applicato di terza classe sul principio dal 1841, nell'autunno ebbe incarico di viceconsole e cancelliere presso il consolato generale Sardo in Lombardia.

Andata a male la prima guerra d'indipendenza fu addetto al Ministero degli esteri ed in dieci anni ne salì tutti i gradi. Meritò la fiducia di tre successivi ministri che l'assunsero a segretario particolare: fra essi il Cavour. Laborioso, facile nel tratto ma ad un tempo giudice sagace di uomini e di cose, in quel posto di alta fiducia egli fu utile strumento fra le mani del gran Conte nel periodo di singolare operosità e del meraviglioso successo al quale cospirò uno sforzo concorde di volontà e di animi.

Dal giugno 1859 al febbraio 1880 nel dirigere, nell'ordinare il complicato servizio delle poste mostrò perizia, conseguì risultati tali che per un pezzo furono e saranno encomiati, come quelli di cui per un pezzo si maturarono e si raccoglieranno i frutti.

Una scrupolosa, insospettata giustizia; la maggiore equanimità nel vagliare i titoli degli impiegati degli antichi Governi, uno squisito intuito delle qualità di ognuno gli permisero di attribuire a ciascuno ufficio e posto adatti, gli conferirono insuperabile autorevolezza. La rigida onestà, la puntualità, l'esattezza, un ordine ammirabile, dall'animo, dalla persona del capo si diffusero e durano per le membra del vasto ordinamento.

L'unione postale patrocinò; aggiunse alla propria gestione il servizio marittimo, quello dei vaglia ampliò; delle casse di risparmio gettò le salde fondamenta.

Ogni novità praticamente attuabile reputando naturale e legittima conseguenza d'un buon ordinamento, alle riforme dell'opera propria nessuna presunzione lo trattenne mai restìo nei vent'anni per i quali durò nella carica. La spesa, che nel 1862 era il doppio, nel 1870 uguagliò l'entrata e ne stette di circa tre milioni al disotto nel 1878; quantunque nei sedici anni gli uffici postali da duemila che erano, fossero diventati tremila. Tutto sommato migliorando, estendendo, riordinando con pubblico plauso, un servizio che è tanta parte dell'economia, dell'incivilimento, del progresso, di tutta la vita d'un popolo, Giovanni Barbavara della cosa pubblica benemeritò. Gliene tenne conto il Senato quando ascritto ad esso, lo accolse appunto anche in considerazione di quel merito eminente; a differenza dei due altri direttori generali che insieme a lui nominati non furono ammessi. Dalla età, da domestici lutti rottagli la lena a condurre col consueto vigore la vasta azienda, a malincuore chiese, ottenne a stento l'onorato riposo. Ne dolse al Governo, se ne rammaricarono i dipendenti; fra le pareti domestiche l'accompagnò la stima di tutti. In mezzo alla quale ed al cordoglio dei parenti il giorno 12 di settembre chiuse serenamente gli occhi, come chi cerchi ristoro d'una lunga, faticosa e ben vissuta giornata. (Bene).

Nella terza ora del giorno 17 di ottobre uscì di vita in Roma il senatore Gregorio Caccia, presidente di sezione alla Corte dei conti, che era nato a Palermo il 14 giugno 1815 ed apparteneva al Senato dal giugno 1867.

A questo semplice annuncio devo restringere la mia parola,

perchè la vedova dell'estinto, nel ringraziare l'Ufficio di presidenza per le disposte onoranze funebri, per la parte presa al suo lutto, scrivevami: avere l'estinto, più volte negli ultimi suoi giorni espresso il desiderio, che la sua morte non dovesse dare luogo a commemorazioni od altre manifestazioni: sperare essa che a questo desiderio, corrispondente all'intenzione del defunto, si sarebbe da me ottemperato. (Bene).

L'entusiasmo per la prima guerra d'indipendenza levò in armi la gioventù delle scuole, dalla cultura classica, dalla letteratura patriottica destata a fiera sfida.

Che se poi le fatiche ed i rovesci fecero a molti della tumultuaria raunata parere gravi le armi brandite quasi per obbrezza di fantasia, i migliori confermarono nel magnanimo ardimento.

Fra questi Agostino Ricci, dagli studi del diritto, surto a vocazione di soldato.

Poco più che sedicenne, come nato a Savona il gennaio 1832, coi volontari di Genova a soccorso di Milano, divenne in breve sottotenente nelle truppe lombarde. Ai combattimenti delle due prime guerre non partecipò; ma quei raccogliaticci, quelle discordie, quelle sconfitte saldamente lo temperarono: da allora nelle schiere della patria, esplicherà le alte qualità dell'animo e delll'ingegno.

Da sottotenente accolto nelle file regolari, senza vergogna tornò sui banchi della scuola, senza cruccio rimase per dieci anni in quel minor grado.

In Crimea, aiutante maggiore del battaglione (tratto dal 3° reggimento fanteria, luogotenente nello stesso durante la guerra del 1859, fu ferito al passaggio del Redone, e continuando a combattere n'ebbe lode di intelligenti disposizioni e fregio di medaglia al valore.

In venticinque anni divenuto tenente generale, dal 1891 comandò un corpo d'armata. Gli uffici, le occasioni, le attitudini che rapidamente ve lo spinsero richiederebbero minuto discorso.

L'arte militare insegnò nelle scuole e nella reggia, e ne scrisse deducendone i precetti della realtà della guerra; traendola fuori dalla storia militare, e avvalorando l'esperienza propria con quella dei secoli, affaticava l'ingegno non la memoria cogli imparaticci o coi plagi.

Era un insegnamento che non intorpidiva le menti fra la ruggine dei sistemi, che non scolorava il vivo ricordo de' campi, dal quale erano banditi i ciarpami onde, troppo spesso, dalla cattedra e nei libri si parodiarono battaglie e milizia.

Parlare disinvolto, sentenziare riciso, pensiero e stile che al dire ed allo scrivere, quando pur trasandato, conferivano naturalezza e sapore di originalità, erano suoi pregi. Con uguale dottrina trattò l'ordinamento degli eserciti, la tattica o la strategia; discusse i munimenti più adatti alla difesa dello Stato.

Senza sgomento sostenne a spada tratta: si aumentasse la marineria a scapito del numero dell'esercito; Piacenza e Stradella riassumessero la difesa continentale: prevalenza e preferenza molto contraddette.

Oltre all'esercizio segnalato di ogni grado e di ogni ufficio, adempì con singolare onore incarichi straordinari.

Nel 1860, trasferito come capitano nel corpo di stato maggiore, quale uno dei commissari segnò la nuova frontiera verso Francia; dal novembre 1864 al maggio 1866 capo del gabinetto militare, tre anni innanzi istituito nel Ministero della guerra, fu più che braccio dei due ministri i quali precedettero l'ultima lotta per l'indipendenza; e n'ebbe guiderdone, e fu durante la medesima al quartier generale del comando supremo.

Per due legislature (XV-XVI) deputato di Belluno al Parlamento, le proprie opinioni tecniche apertamente manifestò senza neppure sospettare di meritarne rimprovero; quantunque anch'egli non l'evitasse.

Mandato a Massaua in principio dell'occupazione per averne un giudizio nelle cose d'Africa esperto, come di tale che vi aveva dimorato la state del 1864 ad apparecchiare, assenziente il Terzo Napoleone, l'occupazione di Tunisi, vide, intese con grande acume; avvedutamente, prudentemente consigliò: non ci si scostasse a nessun patto dal mare: l'internarsi, anche per breve tratto, richiederebbe molti soldati e spesa ragguardevole. Lo disse aperto alla Camera: così fosse stato ascoltato! (Benissimo). Ed alla Camera fieramente stigmatizzò le insofferenze, le censure per i disagi del nuovo soggiorno: dai soldati esigersi obbedienza, non piati: si punisse chi di essi si attentasse di eccitare, con pubblico clamore, a malsana sentimentalità, od a pietà imbelle. (Approvazioni).

Convinto che, per quanto le forze materiali soverchino, la vittoria appartiene alla superiorità dello spirito che le agita e le domina, tanto nella scuola, quanto nell'esercizio del comando e negli scritti intese con pertinacia a suscitare ed elevare le qualità morali del soldato. Chi per la più nobile delle missioni fuggirebbe rischio o fatica? Cui sarebbero gravi abnegazione, sacrifici? Chi risparmierebbe operosità e zelo?

In alto i cuori, quanto la meta! Vita degna ed esemplare circonda di pura aureola chi è votato alla patria: il sacrificio di sè che di continuo gli incombe, lo trovi sempre apparecchiato a staccarsi da ogni altro interesse od affetto: massimo fra gli onori indossare la divisa dell'esercito tutto d'Italiani, che sorse colle fortune della patria, sulla cui fede e fortezza il Re e l'Italia riposano! (Molto bene).

Inforvorato di questi alti sentimenti il suo cuore di cittadino si esaltava, nobilitava il soldato compreso di venerazione per tutte le glorie, agitato da fiero palpito per tutti gli orgogli nazionali. Ad accenderne i sottoposti si adoperava senza tregua, o dovesse dare indirizzo alla nuova scuola di guerra, o quale comandante in secondo reggesse il corpo di stato maggiore. Molti a quelle dottrine si formarono, a quel carattere si modellarono e furono degni dei sommi gradi raggiunti. Insieme ai precetti dell'arte da Agostino Ricci appresero come si nutrisca e si corrobori la mente, come la vigoria dell'animo centuplichi il valore della mano, come ingegno ed animo poderosi suscitino le iniziative che, quando non turbino di disegno del capo, o peggio non trascendano a tristi gare, segnalano il capitano. Impararono da lui la scrupolosa cura del benessere del soldato, che rammorbidisce le dure esigenze della disciplina; la religione della quale, appunto perchè non tollera indulgenza nè remissione di colpe, impone costante benevolenza verso chi non erra.

Senatore dappoi il gennaio 1894, venne in mezzo a noi solo rade volte; chè un'inesorabile malattia da più anni lo affliggeva, lo soggiogava. A lungo e da stoico aveva tenuto fermo, attutendo colla volontà i dolori che lo straziavano; finchè rimase a capo di truppe non trasandò il più piccolo dei suoi doveri: pietosa lotta; virtù ammiranda! Venutagli meno la lena per servire ad essi così come egli sentiva e soleva, per adempiere l'ufficio nel rigido modo con che sempre l'aveva esercitato, rassegnò il comando.

Stette per poco più d'un anno a disposizione del Ministero; da un anno preciso era in servizio ausiliario, quando il 20 di ottobre morì a Torino.

Onore alla tomba del cittadino che per la patria si fece soldato; onore allo strenuo che agli Italiani armati di proprie armi fu maestro, e rimarrà esempio di educatore e di soldato! (Vive approvazioni).

Dal 23 di ottobre una grave perdita colpì la magistratura, poichè Giuseppe Miraglia iuniore uscì di vita in Firenze.

Sedeva il defunto da dieci anni in quella Corte d'appello col grado di primo presidente, conseguito il marzo 1882 a soli quarantotto anni d'età, per essere egli nato a Cosenza il 24 gennaio 1834.

Per chi nol conoscesse il rapido avanzamento indicava di per sè un notevole merito: chi n'aveva seguita la vita e le vicende non ignorava quanto ingegno e dottrina avesse mostrato fino dal febbraio 1860, quando entrò e stette per due anni fra i giudici,

e nei venti successivi di pubblico Ministero, dei quali otto presso la Cassazione fiorentina. In trentasei anni di magistratura, ben diciotto trascorsi in quella insigne curia da poderosi ingegni resa celebrata, in mezzo ad un foro splendente di sapere ed eloquenza, egli pure conquistò una considerazione che mai la maggiore. Sicchè annoverato il 13 dicembre 1890 a quest'Assemblea, il comune consenso, astrazione fatta dal grado e dai servizi cospicui, ne lo giudicò meritevole.

Ai nostri lavori, quando più e meglio gli altri doveri gli consentissero partecipando, levò la voce istantemente raccomandando che al prestigio, all'indipendenza dei giudici si provvedesse. Così intemerata coscienza lo muoveva e francheggiava da adombrare se pure colle sole parole codesta indipendenza paresse menomata. Malgrado i lunghi anni di pubblico Ministero, a questo egli non riconosceva nessun diritto di sorveglianza sui colleghi o sui loro membri; voleva fosse ben chiarito che le relazioni annuali sull'andamento della giustizia non fornissero argomento di censura o di critica, neppure nel campo teorico, alle opinioni dai giudici formulate nelle sentenze.

E nel 1894, con apposita interpellanza, premesso che l'indipendenza della magistratura doveva non solo essere, ma anche apparire evidente, affinchè nel pubblico acquistasse indiscutibile credenza, proponeva che la inamovibilità dallo Statuto sancita riguardasse non pure il grado, ma anche la residenza dei giudici, da traslocarsi contro loro voglia solamente quando un collegio indipendente lo deliberasse.

Buoni magistrati, concludeva, con leggi anche mediocri farebbero buona giustizia; cattivi magistrati torcerebbero le ottime leggi: tanta venerazione lo stringeva all'ordine giudiziario di cui fu ornamento; tanto scrupolo lo ispirò e lo guidò come magistrato, come cittadino, quale senatore. (Approvazioni).

Sessantaquattro anni di studio e di operosità incessanti: ecco la vita del senatore Costantino Perazzi.

Era nato a Novara il 24 settembre 1832, e la fibra tenuta in lena colle abitudini e coll'animo temperanti non lasciavano dubitare che egli ci mancherebbe d'un tratto, prima quasi che giungesse voce del suo male, anzi che ne premesse angoscia sulla famiglia.

Eppure l'uomo nel quale a chiari segni appariva il bell'equilibrio d'ogni facoltà e d'ogni potestà, era rapito da violenza di morbo repente nelle prime ore del 28 di ottobro qui in Roma, tornatovi da appena un mese.

La costernazione onde fummo presi noi tutti suoi amici, la pietà con che ne onorammo la bara, a suggello di modesto costume voluta senza pomposo seguito, agitano e commuovono ancora l'animo nostro. A lui stringeva molti un'antica e cara consuetudine; qui aveva amici fidati; tutti qui lo pregiavano come uno dei più degni. Era entrato in questa Camera dodici anni fa e v'era stato accolto quale chi nelle pubbliche aziende e nell'altro ramo del Parlamento, sia colle opere che colla integrità, aveva emerso. Venuto su fra gl'ingegneri delle miniere, una pleiade di cui parecchi lascierebbero dopo di sè luce durevole, egli si strinse a Quintino Sella, che ne era il maggiore astro. Origine, educazione e studi li accostarono; austorità, vivere parco ed alla buona li unirono; li congiunse lo sprezzo per il vano, lo schifo per il brutto; li avvinse la religione del dovere, non fatta d'impeto passionato ma di incondizionata soggezione alla ragione stessa dell' esistenza. Eran due nature nate per intendersi: le dissonanze stesse della mente o della cultura varie, cagione di sensazioni diverse, si fondevano e si armonizzavano nei ponderati giudizi da cultori delle scienze positive, come erano entrambi. Quintino Sella e Costantino Perazzi, si completavano e pure brillando ciascuno per le proprie qualità, serbando ognuno una particolare fisonomia, ambedue, a tanti uguali titoli ed a maggiore numero di diversi, acquistarono diritto alla pubblica ricordanza.

Passato nel 1865, con grado d' ispettore generale, al Ministero delle finanze, da allora gli studi, la mente del Perazzi si volsero là donde gli verrebbe riputazione d'uno dei meglio intendenti e dei non troppi che con ferrea costanza chiesero, instarono, vollero che alla schiettezza, alla saldezza della pubblica finanza senza indugi, senza sotterfugi si provvedesse. Per più di trenta anni questa fu la passione, questa la bandiera sua: la difesa da capo di gabinetto nel 1865, da segretario generale nel 1867, e, più a lungo, dal 1869 al 1873.

Ministro del Tesoro, per lo stesso intento lottò e cadde dopo pochi mesi nel 1889. E furono la medesima credenza e più ancora una nobile solidarietà, una ferma coerenza quelle che non gli consentirono di conservare il portafoglio dei lavori pubblici oltre cinque mesi nell'anno che sta per finire. (Bene).

Sebbene fosse rimasto deputato del collegio di Varallo e del secondo di Novara per ben sei legislature (X-XV), egli non aveva mai mutato il ragionare rigoroso, l'affermare assiomatico, il risolvere assoluto del matematico; il tecnico non aveva saputo indossare la veste del politico, che è tutta rappezzi di contingenze, d'opportunità o, se vuolsi, di ragione di Stato. (Benissimo). Per lui la verità era e rimaneva sempre una sola; come gli appariva la diceva, gradisse a spiacesse: ai comandi della verità, necessario ubbidire senza mezzi termini: si atteggiassero a lor posta amici od avversari; a lor talento si comportassero. Non apprensione d' impopolarità il turbava; tant' è che della tassa sul macinato si addossò buona parte; lo atterriva invece, respingeva la responsabilità del male irreparabile che gli arzigogoli dilatori produrrebbero.

Da ventitre anni consigliere alla Corte dei conti, poi al Consiglio di Stato, in questo aveva conseguito il grado di presidente di sezione da oltre cinque. Membro del Consiglio delle miniere da trentun anni, ne era dal 1883 vice-presidente.

Pratico d'ogni ramo d'amministrazione, riunì come pochi, come pochi svolse tutte le qualità ed attitudini dell' ottimo funzionario.

Meticolosa esattezza, senza sdegno o noia dei particolari anche minuscoli: ossequio rigoroso della disciplina che, ove manchi, fa luogo al disordine; fomite delle male abitudini, incentivo alle brutture: purezza d' intenzioni, azione conforme: era il flagello degl' infingardi, lo spavento della disonestà.

Oratore preciso, anzi limpido, sempre calmo, spesso freddo, nelle due Camere trattò con breviloquenza quasi esclusivamente di bilanci, di imposte, di finanze, di opere pubbliche; o se d'altro, per la connessità sua col tesoro e con la pubblica economia. Nel Senato, poco dopo ammesso, venne ascritto alla Commissione permanente di finanze, ne fu per parecchie Sessioni presidente sagace ed autorevole, relatore applaudito. Nella provincia di Novara, al cui consiglio apparteneva fino dal 1877 e nella presidenza del quale succedette a Quintino Sella, la sua morte fu amaramente rimpianta, tanto egli riusciva ad infrenare le passioni, a conciliare gl' interessi discordanti: i concordi con efficace patrocinio avvalorava, scorgeva a comune soddisfazione.

Ben giudicando non bastare negli uomini la sanità ma richiedersi fortezza e prontezza perchè siano veramente validi; saviamente argomentando quanto le difficoltà superate ed i pericoli vinti rafforzino l'animo, saldino il carattere, era stato di quelli che presso di noi contribuirono a far venire in onore le escursioni sulle montagne a diffondere l'abitudine, la passione. E quantunque non più giovane, nel gradito svago, che al naturalista rinnovava occasioni d'osservazione e di studio, ogni anno, ed anche dianzi, si rifaceva delle fatiche del Governo, del Parlamento, della pubblica amministrazione.

Salendo le dirupate balze, in mezzo alle nevi perpetue, sotto il purissimo cielo quel flemmatico sembrava ardere d' interno fuoco; l'animo suo, nella contemplazione del sublime spettacolo, che nessun altro uguaglia, nell' intima soddisfazione, che nessuna altra sorpassa, si incielava. Perchè l'uomo che s'aggirava fra di

noi compassato, quasi cauto; che ascoltava più spesso che non parlasse; che pel fine sorriso sfiorantegli la bocca sottile, per lo sguardo fisso e l'impassibile volto male si poteva arguire se intendesse al discorso altrui o corresse col pensiero lontano, lontano ad un mondo fatto ad immagine dell'animo suo severo ma buono, era anche esso un sognatore. Sognò il regno della equità; la verità norma della vità; la libertà assisa sull'immacolatezza; la patria grande e forte, per forti virtù.

Al sogno divino reverenti inchiniamoci, augurando all'Italia molti cittadini che assomiglino a Costantino Perazzi. (Vivissime e generali approvazioni).

Uno degli ufficiali che meglio intesero e più assecondarono Alfonso Lamarmora nel rinnovamento dell'esercito piemontese, fu il conte Ignazio De Genova di Pettinengo, morto il 2 di novembre presso Moncalieri nell'età di ottantatre anni, otto mesi, due giorni, col grado di tenente generale conseguito trentasei anni addietro.

Nato a Biella di nobile famiglia si educò alle armi nell'Accademia militare di Torino, dove, assieme a tanti altri venuti in fama, ebbe compagni ed amici il Lamarmora ed il Cavour.

Ufficiale d'artiglieria, già nei gradi inferiore ora pregiato; tant'è che nel 1848, benchè soltanto capitano, venne incaricato di organare l'artiglieria lombarda. Occorreva che la rigidità della disciplina temperasse colle maniere; ci voleva tale che tirasse gli animi colla caldezza del sentire; vi bisognava chi dicesse in modo da essere compreso, chi sapesse fare in guisa da essere assecondato.

In breve tempo diede ordine e forma a quel corpo e ne fu capo come tenente colonnello e colonnello, rivelando attitudini di organizzatore, di amministratore, di comandante, tali che sui primi del 1849 lo elevarono al congresso consultivo permanente e, dopo Novara, al segretariato generale del Ministero della guerra.

Per due anni comandante in secondo dell'Accademia militare, più tardi quale maggior generale la governò. Nel primo stadio aveva dato, all'educazione ed all'insegnamento, indirizzo conforme ai tempi sciogliendoli da pastoie, tagliando corto ai mali usi ed abusi; facendo sì che uno spirito nuovo penetrasse ed alitasse dove rimaneva la memoria, se non il rammarico, dei perduti privilegi.

Nel secondo, durato l'anno che precedette la guerra del 1859, represse disordini, restaurò la scaduta disciplina; alle regole, alla disciplina, all'andamento dell'Istituto, fatto per imbrigliare fanciulli sostituì nuove norme adatte a correggere giovani di sè consci e responsabili: un collegio di minorenni trasformò in un Istituto di soldati.

Allevato io alla prima scuola torna oggi innanzi a me il superiore amorevole che colle maniere dignitose e i nobili sentimenti cercava la via ai nostri cuori, ci parlava della patria e del Re, ci esortava, ci ammoniva, ci spronava. E ricordando Ignazio di Pettinengo, di più d'uno di noi educatore, negli anni in cui le miserie d'Italia ci conducevano da ogni provincia a Torino agli studi militari, e ci cresimavano a future lotte ed a nuova vendetta, non so sottrarmi ad una profonda commozione. Quei primi anni furono seme del nostro avvenire; da quella educazione io ripeto gli uffici a cui una grande fortuna ed una maggiore benevolenza mi sollevarono: a me, chiamato a dire di lui da questo seggio, non si vieti, di rendere alla sua memoria omaggio di gratitudine. (Approvazioni).

Intendente generale d'armata, poi direttore generale nel Ministero della guerra per sette anni, fu il nostro cinque volte Commissario Regio presso i due rami del Parlamento, per difendere bilanci e leggi militari. Del laberinto amministrativo buon conoscitore, ne manifestava la pratica col discorso abbondante e scorrevole più che nei primi tempi della vita parlamentare non si udisse, sovratutto fra gli ufficiali. Quella pratica rincalzata da sagace previdenza fu più volte riconosciuta, più volte ricompensata; cito solo la commenda dell'ordine militare di Savoia, che premiò gli eminenti servizi di lui nell'allestire e mantenere provveduta dalla opportuna suppellettile, la spedizione d'Oriente.

Valoroso, quanto intelligente e culto, nella terza guerra d'indipendenza, guidando la brigata Casale, guadagnò un'altra medaglia al valore; la prima da dieci anni, dal 23 marzo 1849, brillava sul suo petto. Se n'erano ammirate le saggie disposizioni nei ripetuti assalti; cadutogli ucciso sotto il cavallo, lo si vide a spada sguainata incoraggiare, trascinare i suoi fantaccini sulla fulminata erta di San Martino: per nota di perizia e di prodezza un maggiore premio gli sarebbe spettato, se già non l'avesse avuto. Luogotenente generale dal settembre 1860, emerse in tutti gli incarichi, in tutti i comandi avuti prima d'essere collocato a riposo il novembre 1877.

In questi diciassette anni ora diresse l'Amministrazione militare, ora le armi speciali; quando ispettore, quando membro o presidente del Consiglio sugli istituti militari; a volte il Comitato delle varie armi, a volte la Commissione permanente di difesa si valsero delle sue cognizioni. Comandò le divisioni di Genova, di Torino, di Napoli, dove poi fu, per oltre quattro anni, comandante generale: la presidenza del Comitato dei carabinieri chiuse la bella carriera. Ne erano stati corona due altissimi uffici, politici e militari insieme, nei quali, ragione fatta delle difficoltà non venne meno.

Alludo alla luogotenenza del Re nelle provincie siciliane, tenuta fra lo scorcio del 1861 e la primavera successiva: dico il Ministero della guerra, retto dal dicembre 1865 all'agosto 1866. La pubblica opinione ondeggiante, sbattuta fra le strettezze della finanza e le audacie politiche; il Parlamento esitante, non franco sulla via del raccoglimento e nemmeno risoluto alla guerra per la Venezia, una lusinga di spontaneo abbandono, di pacifico acquisto; un lento, incerto negoziato di una nuova alleanza, da dissimulare con circospetta industria, misero a dura prova il Ministero della guerra e l'esercito. Riduzione di organici e di soldati; cavalli venduti; leva non descritta; affannosa ricerca, larga promessa di economie nei primi tre mesi; dal marzo, tutto l'ampliamento dei quadri e l'aumento dei soldati; tutte le compere, tutto l'affrettato apparecchio imposto dalla guerra incalzante, presentita lunga e grossa, affrontata can fermissima fede di vittoria; che fu breve e disgraziata. Trista condizione, distretta tristissima, per uscire dalla quale con successo il ministro usò mente, vigoria, nulla risparmiò; nè del non averlo conseguito equità vuole non si faccia rimprovero a lui, a lui solo.

Senatore del Regno dal marzo 1868, come già nell'altra Camera, in cui rappresentò il collegio di Fossano per due legislature (VIII-IX), anche in questa trattò in ispecie dell'organamento e dell'amministrazione militare. Da vent'anni non s'udiva più la sua voce, anzi da un pezzo neppure più lo si vedeva; ma sempre ed anche di corto, in occasione di un lieto avvenimento, dolevasi che la salute non gli permettesse di unirsi al nostro reverente omaggio, e meco se ne scusava come di mancanza al dovere.

Alto lo sentiva ed a modesta stregua misurava sè stesso. Lo mostrò per l'ultima volta rifiutando le onoranze civili e militari dovutegli, quasi a significare la pochezza di quel che avea operato dirimpetto all'ardua meta cui aveva costantemente inteso.

Perchè nel lungo vivere l'animo, lo spirito del veterano non avevano smentito mai i pensieri, gli affetti che n'erano stati la regola, l'ornamento, l'impresa: Patria e Re; fedeltà ed onore! (Bene).

L'ultima ora del giorno 24 di questo mese fu l'ultima della vita del senatore Edoardo Deodati.

Era nato a Portogruaro il 21 luglio 1821: di Venezia, dove a lungo visse e morte subitanea lo spense, fu uno dei cittadini più cospicui.

Avvocato dall'ingegno duttile, dall'eloquenza posata, primeggiò nel foro.

Perchè lo studio e la profonda cognizione del diritto non lo irretirono nella sola giurisprudenza, ma spaziando per molti rami dello scibile, ne aveva attinto cultura ampia e svariata. Dalle molte cognizioni l'arguto oratore cavava le disquisizioni sagaci, la finezza del ragionare condito di atticismi, cui il porgere e l'accento bonario accrescevano coll'impreveduto il sapore. Spesso e volentieri discosto dall'opinione comune, sapeva avvalorare la propria con corredo non comune di erudizione e di logica; quand'anco non vincesse, teneva testa con ragioni apparisconti, sode.

Del Sonato fu frequentatore assiduo, poichè vi fu ascritto il 16 ottobre 1876. Le discussioni sui Codici, sulla procedura, intorno al bilancio di grazia e giustizia, alla legge sul notariato, e ad altro più particolarmente riferentisi alla professione sua, ne posero in evidenza il sapere e l'eloquio.

La sua valentia di economista e di finanziere si rilevano quando trattò del bilancio di agricoltura, dei provvedimenti sulla marina mercantile, delle convenzioni ferroviarie, del credito agrario, del corso legale; la riforma della legge elettorale politica, della comunale e provinciale ne misero in luce la singolare pratica delle pubbliche aziende: in ogni argomento ne apparve l'avveduto e sicuro criterio politico. Anch'egli aveva, sin dal tempo della servitù, amato la patria di amore operativo e per la indipendenza cospirato e patito; e la incolumità del bene a gran prezzo conseguito stava in cima ai suoi pensieri.

Il Consiglio provinciale di Venezia, cui per lunghi anni appartenne, e per nove volte diresse; la Scuola superiore di commercio di cui fu fondatore e presiedette il Consiglio direttivo; la Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico e nautico, al lume della sua mente, all'impulso del suo zelo furono debitori di savie norme, di andamento rigoglioso.

Dal 1886 l'Istituto Veneto, onorandolo, se ne adornò.

A stringere tutto, come in ogni esplicazione della vita libera della sua Venezia, così in quest'Assemblea, per quanto v'appartenne, fece manifesto e chiare qualità esimie di amministratore, d'oratore, di statista.

Ed oggi al foro, a Venezia ed al Senato, per la morte di Edoardo Deodati, son venuti meno una opinione dotta e faconda, un buon consiglio, un animo diritto. (Benissimo).

GLORIA. Associasi alla commemorazione del senatore Miraglia *iuniore* che diede alla magistratura un'anima forte e vigorosa, un cuore buono, una mente elevata, una parola efficace.

Propone che il Senato manifesti le sue condoglianze al fratello dell'estinto prof. Luigi, e alla sua famiglia.

FINALI. Si associa alla commemorazione del senatore Perazzi ricordandone la parola sobria, calma, ordinata ed i meriti altissimi come uomo di finanza e come membro della Commissione permanente di Finanze; elogia le relazioni del Perazzi redatte su molteplici progetti di legge, che altri ebbe felicemente a definire lavori fissimi di cesello.

Come uomo di Stato ne loda la fermezza di principii e l'integrità di carattere che davano un'impronta speciale ad ogni suo atto.

Propone di esprimere le condoglianze del Senato alla famiglia dell'illustre defunto ed ai sindaci di Novara e Grignasco. (Bene).

COSTA, ministro di grazia e giustizia, dovrebbe percorrere lunga via se volesse seguire la nobile ed elevata parola del presidente nel commemorare le dolorose perdite fatte dal Senato in questi ultimi tempi. Nè possono dirsi queste perdite un lutto semplicemente del Senato, esse furono un vero lutto della politica, delle armi, della scienza, della magistratura.

Nel ricordare uomini così illustri, si rimane in dubbio se essi debbano essere più compianti od ammirati.

Certo alle loro virtù, al loro patriottismo, al loro sapere non mancherà di ispirarsi il Senato quando sorgessero giorni di pericolo per la patria, quando si dovesse provvedere ai suoi più elevati interessi (Vive approvazioni).

SPROVIERI. Si associa alla commemorazione del senatore Perazzi.

Propone che a tutte le famiglie dei senatori commemorati si mandino le condoglianze del Senato.

(Approvato).

Si approva pure la proposta del senatore Finali.

Presentazione di un decreto reale

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, presenta un decreto reale che autorizza il ritiro del progetto per lavori e provviste ferroviarie.

Presentazione di un progetto di legge.

COSTA, ministro di grazia e giustizia, presenta un progetto per la tutela della difesa militare in tempo di pace.

(Trasmettesi agli Uffici).

Sorteggio degli Uffici.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

Rinviasi a domani la seduta.

Levasi (ore 17 e 15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 30 novembre 1896

Presidenza del Presidente VILLA

La seduta comincia alle ore 14,5.

BORGATTA, segretario, legge i processi verbali delle sedute del 22 luglio, che sono approvati.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica che nella fausta occasione delle nozze di S. A. Reale il Principe di Napoli con la Principessa Elena del Montenegro, l'Ufficio di Presidenza in nome della Camera presentò alle LL. MM. un indirizzo di felicitazioni.

S. M. il Re si compiacque rispondere nei seguenti termini:

« *Signor Presidente,*

« Ella bene argomenta affermando che le gioie della mia famiglia si accrescono, per l'intimo accordo colla Rappresentanza Nazionale; esso trae il suo alimento perenne dalle nostre libere istituzioni.

« A me è particolarmente gradito il saluto della Camera elettiva, espressione genuina dell'alleanza della Dinastia colla Nazione nella quale sta il presidio dell'indipendenza della Patria.

« Ho desiderato che in questi giorni di festa per la mia Casa si trattenesse l'entusiasmo schietto che da per tutto prorompe, poichè è al lavoro, allo studio, al dignitoso raccoglimento che dobbiamo attingere la lena per crescere in grandezza e in prosperità.

« Signor presidente, questo legato della grandezza e della integrità della Patria che io ebbi dal mio grande Genitore, si tramanda per tradizione nella mia Famiglia e all'altissimo intento non verrà meno mio Figlio.

« Anche la scelta della sua sposa, la quale appartiene ad una progenie di valorosi difensori e vindici della indipendenza nazionale, addita l'animo suo.

« La mia Casa e quella del Montenegro significano liberazione e indipendenza, è in questo amore della Patria che si nobilitarono i sacrifici, si rattemprarono i caratteri; è in questo culto della Patria che si rafferma la fede, segnatamente nelle ore difficili che mai non mancano ai popoli grandi.

« Dica, signor presidente, alla Camera elettiva che io le ricambio gli augurî affidandola che il mio cuore di Re ha un solo palpito: la felicità dell'Italia. » (Approvazioni).

Comunica quindi alla Camera i decreti relativi alla nomina dei nuovi senatori.

Dà partecipazione delle seguenti nomine: dell'onorevole Serena a Sottosegretario di Stato per l'interno, e degli onorevoli Di Broglio e Clementini a consiglieri di Stato.

Annunzia poscia che in adempimento dell'articolo 114 del testo unico della legge elettorale politica ed alla lettera di sollecitazione diretta il 12 giugno u. s. al ministro di grazia e giustizia, sono pervenute le notizie dei procedimenti per brogli elettorali, iniziati in seguito a deliberazione della Camera nella corrente o nelle passate Legislature. Queste notizie sono corredate di varii documenti.

Annunzia infine che dal Ministero dell'interno sono pervenuti gli elenchi dei Consigli comunali disciolti durante il 2° e il 3° trimestre 1896 e dei decreti di proroga del termine per la ricostituzione dei Consigli comunali durante lo stesso periodo.

Saranno stampati e distribuiti.

Dalla Corte dei conti sono stati trasmessi gli elenchi delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella 2ª quindicina del mese di luglio, nei mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre 1896.

Saranno pure stampate e distribuite.

Il Ministro dell'interno rassegna un esemplare della relazione sul risanamento, la fognatura e l'ampliamento della città di Napoli nell'anno 1895 in adempimento delle prescrizioni contenute nell'articolo 17 del regolamento 12 marzo 1885 n. 3003 per la esecuzione della legge 15 gennaio 1885 n. 2892.

Sarà deposto negli archivi.

L'onorevole Omodei presenta una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici.

Commemorazioni.

PRESIDENTE commemora il compianto deputato Peyrot.

MARSENGO-BASTIA e FACTA, si associano alla commemorazione del presidente.

TORRACA commemora il compianto ex-deputato Comin.

PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Bricherasio.

Comunica poscia le dimissioni del deputato Lorenzini.

GALLO propone non sieno accettate, e che sia accordato invece all'onorevole Lorenzini un congedo di tre mesi.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del Governo.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, in omaggio all'articolo 21 dello Statuto presenta un disegno di legge per l'assegnamento annuo a S. A. R. il Principe di Napoli.

Però, in seguito ad ordine di S. M., è lieto di comunicare che la identica somma sarà annualmente rimborsata all'erario dalla lista civile. (Vive approvazioni).

Presenta quindi i seguenti disegni di legge:

a) Modificazioni alla legge 11 luglio 1877 sulle circoscrizioni territoriali in Sicilia;

b) Pensione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza, cavalier Pasquali, morto in servizio;

c) Istituzione di un Corpo di guardie campestri in Sicilia;

d) Approvazione della Convenzione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria firmata a Vienna il 25 giugno 1896 relativa all'assistenza gratuita reciproca dei malati poveri appartenenti all'Impero Austro-Ungarico ed alle provincie Venete e di Mantova.

Presenta infine un decreto per il ritiro del disegno di legge: « Modificazioni di alcune norme per la procedura di ricorsi e domande avanti alla IV Sezione del Consiglio di Stato e alle Giunte provinciali amministrative in sede contenziosa. »

PELLOUX, ministro della guerra, ritira due dei Decreti Reali del 6 novembre 1894 e presenta un disegno di legge per conversione in legge di altri due Decreti della stessa data, ed altro disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

VISCONTI VENOSTA, ministro degli affari esteri, presenta un disegno di legge per la convenzione di commercio e di navigazione con la Tunisia e comunica una convenzione consolare di estradizione con lo stesso paese.

BRIN, ministro della marineria, presenta due disegni di legge uno relativo alle tasse marittime sulle navi di bandiera tunisina ed altro per modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali di marina.

BRANCA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge relativo allo *statu quo* doganale per le merci provenienti dalla Tunisia ed uno per la riunione in testo unico della materia dei dazi comunali.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta:

a) Il rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1895-96;

b) 15 disegni di legge per approvazione di eccedenza d'impegni;

c) Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1896-97;

d) I 12 bilanci di previsione per l'esercizio 1897-98;

e) Un disegno di legge per modificazioni del riparto stabilito da precedenti leggi della somma autorizzata per opere pubbliche straordinarie;

f) Provvedimenti per la esecuzione anticipata dei lavori straordinari autorizzati dalla legge 1893;

g) Autorizzazione di maggiore assegnamento di lire 60,000 sul bilancio dei lavori pubblici.

h) Approvazione della spesa straordinaria di lire 327,500 per opere di miglioramento di strade e ponti nazionali da inscriversi nell'esercizio 1897-98;

i) Modificazioni al ruolo degli ufficiali dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Giuramenti.

PASOLINI e SENISE giurano.

Interrogazioni.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, prega l'onorevole Imbriani di differire la sua interrogazione sulle elezioni amministrative per il consigliere provinciale di Ribera, attendendo informazioni.

IMBRIANI acconsente.

BRIN, ministro della marineria, risponde alla interrogazione del deputato Magliani il quale chiede: « Se nel provvedersi alle promozioni al posto di capo tecnico, di assistente del Genio navale, o di economo di officina, intenda che sia tenuto nel debito conto il diritto dei giovani che frequentarono con successo la scuola preparatoria instituita nel 1887 presso ogni Direzione delle costruzioni navali. »

Osserva che non lederà nessun diritto quesito; ma non riconosce nessuna ragione di preferenza ai giovani cui si riferisce l'interrogazione.

MAGLIANI prega il ministro di considerare la condizione eccezionale di quei giovani.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, in pendenza dell'inchiesta ferroviaria non crede opportuno rispondere all'interrogazione dei deputati De Felice-Giuffrida e Casilli: « Sulla interpretazione da lui data all'articolo 103 della legge sulle convenzioni ferroviarie e sull'obbligo imposto al Governo, dall'articolo suddetto, di esaminare ed approvare l'organico degli impiegati. »

DE FELICE-GIUFFRIDA, non insiste.

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione, rispondendo ad interrogazioni dei deputati Elia e Alfredo Baccelli, dichiara che provederà, d'accordo col ministro dell'interno, a conservare l'ossario di Mentana.

ELIA vorrebbe che il Governo dichiarasse monunento nazionale l'ara di Mentana.

BACCELLI A. ringrazia il ministro.

PANSINI rinunzia a svolgere la sua interrogazione sull'organico del personale del Banco di Napoli.

COSTA, ministro guardasigilli, risponde all'interrogazione del

deputato Imbriani che desidera « conoscere come proceda l'azione della Giustizia nell'affare dell'Immobiliare, dopo la dichiarazione di fallimento. »

Ha raccomandato che il procedimento penale sia condotto con la massima sollecitudine.

IMBRIANI raccomanda che la giustizia proceda non solo sollecitamente, ma senza nessun riguardo a persone per quanto altolocate; e che si comunichino al Parlamento gli elenchi degli azionisti della Banca d'Italia e dei componenti i Consigli d'amministrazione di altri Istituti.

SERENA sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Imbriani, che interroga il Governo: « per conoscere se non senta alfine il dovere di eseguire la legge dello Stato per il monumento nazionale in Roma, a Giuseppe Mazzini. »

Assicura che il Governo sente il dovere di eseguire la legge.

IMBRIANI deplora che si sia lasciata ancora ineseguita la legge con la quale decretavasi il monumento nazionale a Mazzini; ma prende atto delle buone intenzioni del Governo, nella speranza che finalmente la legge sarà rispettata.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, conferma le precedenti dichiarazioni.

BRANCA, ministro delle finanze, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Gaetani di Laurenzana L. che chiede: « se dopo i recenti danni accaduti nel territorio di Sora, sia disposto ad applicare le disposizioni della legge napolitana del 1816 relativamente alla imposta fondiaria. »

Assicura l'onorevole Di Laurenzana che se perverranno in argomento al Governo domande che rispondano alle prescrizioni di legge, il Governo non avrà difficoltà di secondarle.

DI LAURENZANA LUIGI prende atto di queste dichiarazioni.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, risponde alla seguente interrogazione degli onorevoli Zavattari e De Marinis, che chiedono « sapere se dall'inchiesta amministrativa fatta nello scorso anno dall'onorevole Saracco, circa i lavori della galleria del Borgallo, sia risultato che, all'ingegnere preposto alla sorveglianza dei lavori, siano state ripetutamente denunciate delle *irregolarità* per le qualità dei materiali impiegati nella costruzione della galleria, e quale provvedimento sia stato preso. »

Dichiara che nell'inchiesta amministrativa compilata dal ministro dei lavori pubblici, non trovasi traccia delle irregolarità cui allude l'onorevole Zavattari.

ZAVATTARI si dichiara pronto a indicare all'onorevole ministro le date dei rapporti di assistenti governativi al direttore delle costruzioni, appunto per denunziare alcune di quelle irregolarità.

Si riserva di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, osserva che la sua risposta si riferiva alla precisa domanda dell'onorevole Zavattari. I rapporti ai quali egli ha ora accennato, sono una cosa diversa; e sarà lieto di discuterne durante l'interpellanza dall'onorevole Zavattari annunziata.

Interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle cause che produssero la rotta del giorno 22 corrente nella posizione Drizzagno-Zena Vecchia, argine Reno, provincia di Ferrara, ed a chi si deve attribuire la responsabilità del disastro avvenuto ed a chi spetti prevenire ed impedire disastri futuri, che senza radicali lavori agli argini di Reno saranno inevitabili. »

« Sani Severino. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno se e quali provvedimenti intenda proporre all'uopo di rendere uniforme, più adatta alle presenti esigenze sociali, più efficace ed umana l'assistenza all'infanzia illegittima e di dare protezione vera all'infanzia moralmente abbandonata e maltrattata. »

« Minelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, se e quali provvedimenti legislativi intenda presentare sul sistema tributario delle Camere di commercio in guisa di evitare le presenti sperequazioni e far cessare che l'agricoltura in alcune Provincie sopporti anche il peso della tassa camerale. »

« Minelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri sul contegno del Governo italiano in Oriente, dove la ferocia mussulmana irride la diplomazia europea. »

« Bovio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sull'andamento della istruzione secondaria. »

« Bovio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione intorno alla interpretazione che i Comuni devono dare all'articolo 374 delle disposizioni generali aggiunte alla legge Casati e all'articolo 3 del nuovo regolamento per la istruzione elementare che trattano dell'insegnamento e delle pratiche religiose nelle scuole primarie. »

« Molmenti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo circa la condotta dell'Italia di fronte alle stragi cristiane da parte dei turchi e in cospetto della nobilissima lotta dei Candiotti per la loro indipendenza. »

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sullo scioglimento della società *La Terra* in Corleone.

« Colajanni Napoleone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio per conoscere gl'intendimenti del Governo in ordine alla Colonia Eritrea.

« Dal Verme ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio e i ministri degli esteri e della guerra sull'azione del Governo per ottenere la restituzione dei prigionieri d'Africa.

« Agnini, Bertesi, Badaloni, Berenini, Costa Andrea, Casilli, De Marinis, De Felice, Ferri, Prampolini, Salsi e Turati ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno sull'indirizzo della politica interna, particolarmente in rapporto a tutte le violazioni compiute delle guarentigie statutarie.

« Agnini, Turati, Ferri, Bertesi, Badaloni, Berenini, Prampolini, De Marinis, Costa Andrea, Casilli, De Felice e Salsi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sui gravi inconvenienti avvenuti nell'amministrazione della giustizia nel Distretto giudiziario di Catania e sui provvedimenti che abbia dati o creda di dare affinchè renda serena e regolare la esecuzione della legge.

« Bonajuto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed i ministri degli affari esteri e della guerra sulla politica italiana in Africa.

« Di San Giuliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quando, nell'interesse dell'economia pubblica e delle finanze dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, intendano presentare progetti di provvedimenti legislativi d'indole generale per regolare e sistemare il regime dei fiumi e torrenti.

« De Amicis ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri per conoscere i loro intendimenti circa la politica da seguirsi nell'Eritrea in seguito alla stipulazione della pace.

« Canzi. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e della guerra intorno alla attitudine del Governo di fronte alla provincia di Genova per la costruzione delle strade interprovinciali e specialmente di quelle che includono un alto interesse militare.

« A. Sanguinetti, Capoduro. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio sugli intendimenti del Governo rispetto alla Colonia Eritrea.

« Danieli. »

« Il sottoscritto interpella il Governo circa l'indirizzo di politica africana.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interpella il Governo circa l'indirizzo di politica estera.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interpella il Governo circa parecchi atti della sua politica interna, e specialmente la proibizione dei comizii in prò della redenzione ed indipendenza di altri popoli.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il Governo circa le dichiarazioni del Governatore austriaco Thum fatte in seno del Congresso cattolico di Salisburgo, e le dichiarazioni del ministro Badeni fatte nel Parlamento austriaco.

« Imbriani-Poerio. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici su ciò che ha fatto e intende fare per condurre a termine i lavori governativi di Roma.

« Barzilai, Mazza, Santini, Zuccari. »

I sottoscritti domandano di interpellare il ministro dei lavori pubblici circa i provvedimenti che egli intende di applicare per impedire che, con disguido di fecondo correnti commerciali e con danno delle industrie nazionali si abbia a verificare la mancanza del materiale ferroviario.

« Bettolo, Fasce, M. Ferraris, Frascara, Cappelli, Benedini Papa, Daneo E., Elia, Rizzetti, Tecchio, Merello, L. Fusco, Capoduro e Conti. »

DI RUDINI' presidente del Cansiglio, dichiara che il Governo si riserva di dichiarare se e quando intenda rispondere; ma prega che oggi stesso si incominci la discussione di quelle che si riferiscono all'Africa. (Bene! — Commenti).

Sorteggio degli uffici.

LUCIFERO, segretario, procede al sorteggio.

Svolgimento delle interpellanze relative all'Africa.

DAL VERME svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio « per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla Colonia Eritrea. »

Non intende di ritornare sulle cause che produssero il disastro di Adua.

Solamente egli, accusato di essere africanista, deve dichiarare che dopo Coatit e Senafè non approvò i criteri di espansione che il Governo di allora volle seguire nella politica Africana. Accennando all'azione del Ministero che succedette, dice che non poteva essere la sua condotta diversa da quella che consigliava la persona preposta al Governo della Colonia.

L'onorevole Ricotti spinto da correnti diverse non volle assolutamente intervenire nelle operazioni del generale Baldissera, e non fece che soddisfare le richieste che gli venivano fatte da chi aveva la responsabilità di quelle operazioni.

Difende l'amministrazione della quale ha avuto l'onore di far parte dall'accusa di aver voluto abbandonare Adigrat.

Dimostra le gravi difficoltà che si opponevano al mantenimento di quel forte, mantenimento che non avrebbe potuto essere, come alcuni sostenevano, un pegno per ottenere migliori condizioni nella stipulazione della pace con Menelich.

Dimostra inoltre come l'inoltrarsi delle nostre truppe nel Tigrè non avrebbe cambiato le risoluzioni del Negus, perchè il Tigrè è separato dal cuore dello Scioa da 700 chilometri di cammino montuoso e nel maggio scorso era imminente la stagione delle pioggie.

Si sarebbe voluto da alcuni che, pur abbandonando Adigrat, si fossero almeno battuti i tigrini. Ma ciò sarebbe stato possibile se i capi tigrini si fossero lasciati raggiungere, ciò che con ogni cura evitavano mirando piuttosto ad attirare i nostri nell'interno dell'Abissinia. Del resto il generale Baldissera era autorizzato a restare ancora in Adigrat se l'avesse stimato opportuno, ma quest'iniziativa non volle prendere, anzi chiese invece che si richiamassero dieci o dodici battaglioni.

Il Governo ritirandosi dietro il confine del Mareb-Belosa-Muna occupò un territorio che sempre ci era stato contestato quindi non lo si può accusare di *remissività* soverchia; e citando la condotta tenuta dagli Inglesi nell'Afganistan, nell'Africa centrale ed anche nel Sudan dimostra come anche la potente Inghilterra abbia stimato utile qualche volta di ritirarsi da alcune intraprese.

È vero che in alcune occasioni l'Inghilterra ha saputo e voluto riprendere la sua rivincita, quando essa è stata possibile, ma è puro vero che anche l'Italia ha saputo tenere fermo quando ciò è stato appena possibile. Nell'aprile scorso il generale Baldissera avea proposto lo sgombro di Cassala ed il ministro della guerra d'allora ordinò che si tenesse fermo, assumendo la responsabilità di una resistenza che fu coronata dal successo e dimostrando così quanto fosse infondata l'accusa di pusillanimità che gli fu fatta. (Approvazioni).

Dimostra poi quali fossero le difficoltà di una guerra di invasione in Etiopia. Perchè questa guerra riuscisse efficace sarebbe bisognato arrivare allo Scioa; ma per vincere lo Scioa che ci può opporre circa 100,000 uomini, bisognerebbe portarne almeno 60,000 sul teatro della guerra. Or non è esagerazione il calcolare che occorrerebbero 100,000 uomini per condurne 60,000 fino allo Scioa.

A questi centomila uomini bisognerebbe aggiungere i conducenti degli animali da trasporto; e di questi animali occorrerebbe un numero ingentissimo, tenuto conto della importanza del corpo di spedizione, delle distanze e della difficoltà dell vie.

Dimostra inoltre come ad un siffatto piano di guerra si opponevano difficoltà insuperabili d'ordine logistico.

V'era infine la questione finanziaria: considerando che le operazioni militari non avrebbero durato meno di cinque anni, non era certamente eccessivo provedere una spesa di un miliardo e mezzo.

Eclusa la guerra d'invasione non rimaneva che concludere la pace; e la pace fu fatta.

Che cosa ci resta a fare per l'avvenire?

L'oratore, convinto che la colonizzazione dell'altipiano fosse prima possibile, non la crede più tale dopo i recenti avvenimenti: nè d'altra parte potrebbe sperarsi per la nostra Colonia una futura prosperità commerciale.

Cosicchè, venuto meno così lo scopo della colonnizzazione italiana, come quello del commercio coll'Etiopia, non è più opportuno rimanere negli attuali confini.

L'oratore non crede che si possa ridursi al così detto triangolo, nè tanto meno poi che si possa ridursi a Massaua. (Commenti).

Conviene agire coll'intendimento preciso e leale di non aver più nulla a che fare con l'Abissinia; e all'uopo cedere all'Abissinia quella parte di territorio, che ormai ci è inutile, all'Abissinia. (Commenti prolungati in vario senso).

L'oratore attende di conoscere in proposito il pensiero del Governo. Per parte sua non vede difficoltà a che si adotti un siffatto partito. (Commenti — Rumori).

L'oratore dichiara che non ci debbono trattenere preoccupazioni militari: fummo battuti ad Adua perchè eravamo quindicimila contro ottantamila: ma non dobbiamo dimenticare che i vinti di Adua vinsero a Tucruf e a Cassala un formidabile nemico, che non avevan potuto debellare i primi soldati coloniali del mondo.

Conchiude dichiarando che l'onore della bandiera italiana non fu mai così alto come dopo la lotta strenuamente combattuta da Dogali a Cassala, così nella buona come nell'avversa fortuna (Approvazioni — Congratulazioni — Commenti).

AGNINI, anche a nome degli onorevoli Bertesi, Badaloni, Berenini, Costa Andra, Casilli, De Marinis, De Felice, Ferri, Prampolini, Salsi e Turati, svolge la seguente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio e i ministri degli esteri e della guerra sull'azione del Governo per ottenere la restituzione dei prigionieri d'Africa. »

Lieto della liberazione dei prigionieri, pur lamentando che non sia stata più sollecita, domanda al Governo che cosa intenda fare per le famiglie degli sventurati che perdettero la vita in Africa.

Osserva che nessuna ragione ci consiglia di mantenerci nella colonia Eritrea; nè le condizioni del nostro Paese son tali da incoraggiarci a perseverare nella politica coloniale.

Più che le sabbie africane, molte desolate plaghe del nostro Paese reclamano le cure del Governo, il danaro dei contribuenti, le braccia dei lavoratori.

Soltanto falsi pregiudizi o non legittimi interessi militari potrebbero impedire al Governo di prendere quella risoluzione, che la nazione tutta reclama: l'abbandono totale della Colonia Eritrea.

Questo è il programma che anche oggi l'oratore e i suoi amici politici affermano altamente. Presenteranno una mozione in questo senso.

DI SAN GIULIANO, ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed i ministri degli affari esteri e della guerra sulla politica italiana in Africa. »

Attende la risposta del Governo. Dichiara però che non crede sia questo il momento opportuno per una larga discussione, mentre i nostri prigionieri sono tuttora in potere di Menelik, e ancora non conosciamo il testo preciso del trattato.

All'onorevole Dal Verme, il cui pensiero l'oratore non ha potuto esattamente afferrare, osserva che le condizioni dell'Etiopia potranno non essere sempre quali ora sono; di qui dipende tutto il problema della nostra politica coloniale.

Non conviene dimenticare che se la nostra Colonia ha perduto del suo valore economico, non ha però perduto del suo valore politico.

Da quella posizione si può esercitare una azione efficace nella grande lotta, che per l'egemonia universale combattono fra loro le nazioni civili.

Non crede dunque che convenga abbandonare la Colonia: conviene creare colà uno stato di fatto, che ci permetta di attendere gli avvenimenti, e che non aggravi il contribuente. Ripete che si riserva a momento più opportuno di esporre più estesamente i suoi concetti.

DANIELI, dà ragione della seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sugli intendimenti del Governo rispetto alla Colonia Eritrea. »

Avvertì altra volta che era follia solo il pensare di voler imporre a Menelik il protettorato per mezzo delle armi; segnalò le difficoltà che si opponevano ad una colonizzazione agricola; propugnò una politica di raccoglimento.

Il presidente del Consiglio dichiarò allora di consentire in questi concetti. Si augura che anche questa volta confermerà le stesse dichiarazioni.

Interrogazioni.

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, circa gli scioglimenti testè avvenuti delle associazioni elettorali socialiste di Acquanegra sul Chiese e di Empoli e sulla legittimità dei motivi addotti nei rispettivi Decreti prefettizi.

« Turati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sull'opera esercitata dal Governo in tutela dei lavoratori italiani in Zurigo.

« Rubini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, e il ministro di grazia e giustizia sulla proibizione in qualunque forma di una Conferenza socialista che doveva esser tenuta dal sottoscritto in Portacomaro (Alessandria), e sulla denuncia all'autorità giudiziaria dei firmatari della circolare d'invito a tale conferenza.

« Costa Andrea. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere se approva l'operato del brigadiere dei Reali carabinieri di Montiano (Cesena), signor Ricci, il quale si permise violare il domicilio di Strada Almerigo, col pretesto che in quella casa si doveva tenere una conferenza.

« Zavattari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno od il ministro dell'istruzione pubblica, pel decoro della più grande Università siciliana e nell'interesse della gioventù studiosa, sull'avvenire delle cliniche universitarie di Palermo, per la denunzia del contratto pel mantenimento delle cliniche, fatta, insistentemente, dal presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ospedale civico di Palermo, e per l'inconsulta intimazione dello stesso presidente al rettore della R. Università, di consegnare, pel giorno 20 del corrente mese d'agosto, i locali occupati dalle cliniche universitarie.

« Chiede inoltre d'interrogare il Governo, che ha tanto contribuito recentemente ad ampliare, sistemare ed arredare due grandi Università del continente e che ha promesso di occuparsi con amore dei veri bisogni dell'Isola, se sia permesso abbandonare le cliniche universitarie di Palermo, che finora per i locali e per il mantenimento degli infermi, versarono in condizioni deplorevoli.

« Rummo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se intenda di affrettare l'esecuzione dei lavori necessari ad evitare il ripetersi degli allagamenti che danneggiano una larga plaga della bassa provincia di Modena e che sono originati dalla costruzione del nuovo Canale diversivo di Burana.

« Agnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli presidente del Consiglio e ministro degli esteri, per conoscere quali misure intenda adottare il Governo del Re nell'interesse degli italiani al Brasile, di fronte ai gravi fatti recentemente perpetrati in loro danno.

« Mel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sul numero e sulle cause delle diserzioni che si verificano dalle truppe stanziate alla frontiera occidentale del Regno.

« Mel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio per sapere se sia vero che egli abbia conceduto l'onore di un colloquio sulle cose d'Africa a certo Leontieff, il quale con alcuni suoi compagni ha avuto il coraggio di recarsi a Roma dopo di aver congiurato ai danni d'Italia.

« Aguglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni per le quali il lavoro di chiusura della rotta di Reno, avvenuta il 22 agosto nella provincia di Ferrara, non solo non fu concesso alla società dei braccianti di Argenta che offriva tutte le garanzie possibili, ma ne fu pure esclusa sebbene avesse fatto domanda per essere ammessa alla licitazione privata ordinata dall'ispettore superiore comm. Natalini, il quale vuole limitarla a sole tre ditte.

« Severino Sani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sui gravi fatti avvenuti nel Brasile a danno dei nostri connazionali.

« Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, se sia vero che il Duca degli Abruzzi ed alcuni ufficiali e marinai della nave *Cristoforo Colombo*, furono insultati per le vie del Valparaiso.

« Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, sulle continue, arbitrarie violazioni del diritto di riunione commesse dalle autorità politiche in odio ai repubblicani ed ai socialisti.

« Taroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'avvenuta nomina del sindaco di Civitella d'Agliano non ostante la relazione del Regio Commissario che prova l'anarchia di quell'amministrazione nonchè l'appropriazione di terreni comunali mai restituiti.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulla amministrazione della giustizia nella provincia di Catania, specialmente per ciò che riguarda la responsabilità penale degli ex-amministratori della fallita Banca di depositi e sconti.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi circa le condizioni veramente deplorevoli in cui sono tenuti gli uffici della posta e del telegrafo in Ferrara nonchè sull'azione del personale che si ritiene insufficiente e mancante di una seria ed utile direzione.

« Severino Sani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sulle ragioni per le quali ricusò al comune di Ferrara la concessione dell'uso di pochi carri militari per trasporto d'acqua potabile alle popolazioni inondate.

« Martinelli ».

« I sottoscritti per impedire l'adulterazione dei vini, che compromette seriamente l'agricoltura e il commercio onesto, chiedono all'onorevole ministro di agricoltura se intenda mantenere senza indugio le sue promesse coordinando tutte le disposizioni legislative contenute nel Codice penale, nella legge sanitaria, nel regolamento igienico per la vigilanza sugli alimenti e bevande e in parecchie circolari, disposizioni che essendo soventi confuse e contraddittorie rimangono talvolta senza effetto pratico.

« Molmenti, Pavoncelli, Ottavi, Morpurgo ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno ai provvedimenti destinati a tutelare la vita e il collocamento di 1300 abitanti nel comune di Roscigno, onde evitare periscano sotto le ruine del proprio paese, per una frana oramai riconosciuta irrefrenabile.

« Giuliani ».

« I sottoscritti intendono interrogare l'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, sulla violazione delle pubbliche libertà e delle guarentigie costituzionali commesse dal sottoprefetto di Imola coll'impedire al deputato del Collegio di parlare pubblicamente ai suoi elettori.

« Badaloni, Costa Andrea ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno sull'arbitrario scioglimento del *Circolo Elettorale* di Castellucchio, ordinato dal prefetto di Mantova col pretesto di un precedente scioglimento fatto per legge eccezionale non più in vigore, continuando così una politica reazionaria ed illegale.

« Enrico Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se abbia avvertito alle cause che producono i frequenti scontri nella stazione ferroviaria di Rapallo e se ed in qual modo intenda provvedere ad evitare che si ripetano.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sullo scioglimento della Federazione Socialista *La Terra* di Corleone e intorno agli arresti che si eseguiscono in Sicilia di cittadini impregiudicati e onesti.

« Agnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro commissario per la Sicilia circa i motivi che permettono al prefetto di Siracusa di lasciar tuttora senza esecuzione nè risposta ben tre successive domande di consiglieri del comune di Floridia, legali a termini dell'articolo 103 della legge comunale e provinciale, datate dal 24 luglio al 12 ottobre; e tendenti ad ottenere la convocazione di quel Consiglio. E se sia vero che con tale manifesto disprezzo della legge e del diritto a quel prefetto sia consentito di ricercare un pretesto per sciogliere quel Consiglio comunale.

« Engel ».

« Il sottoscritto desidera di interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere se nel difetto di una legge per risarcire i danni degli errori giudiziari, intenda proporre qualche provvedimento materiale a favore di Giorgio Canzoneri condannato, innocente, all'ergastolo.

« A. Marescalchi ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sullo scioglimento della Camera del lavoro di Livorno.

« Agnini, *Turati*, *Ferri*, *Zavattari* ».

« Il sottoscritto domanda all'onorevole ministro dell'interno per quali ragioni non si è convocato ancora il Consiglio provinciale di Pesaro-Urbino.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede all'onorevole ministro dell'interno se e quando intenda disciplinare il commercio del siero cosiddetto antitubercolare.

« Celli. »

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per apprendere se non creda opportuno di presentare una proposta di legge che provveda nei casi di possibili errori giudiziari ad una più sollecita liberazione e riabilitazione dei condannati innocenti, colmando una lamentata lacuna della nostra legislazione in soggetta materia.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro guardasigilli se occorra una revisione di processo per i condannati dal tribunale di Trani per i fatti dell'8 gennaio in Ruvo di Puglia, tra' quali condannati molti sono reputati innocenti dalla pubblica opinione.

« Bovio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno al modo in cui viene condotta la ricerca dei complici delle malversazioni scoperte nell'Amministrazione municipale di Palermo.

« Franchetti. »

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dell'interno sul divieto di affissione di un manifesto di esacrazione contro gli autori delle stragi di Costantinopoli e a favore dei Candiotti.

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se crede conveniente e decoroso per il prestigio dell'esercito l'impiego dei soldati nello fiaccolato.

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sui criteri seguiti nelle proposte di onorificenze presentate a S. M. il Re e accordate a ufficiali superiori dello stato maggiore dell'esercito, dopo l'ultima campagna d'Africa, nonchè i criteri adottati nelle nuove destinazioni fatte agli stessi ufficiali dello stesso corpo.

« Macola. »

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti egli intenda di prendere a fine di tutelare il patrimonio artistico del Regio Arcispedale di Santa Maria Nova in Firenze.

« Serristori. »

« Il sottoscritto domanda ai ministri dell'interno, del tesoro e delle poste, se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo per agevolare ed assicurare i depositi dei risparmi dei nostri emigrati all'estero e soprattutto per rendere sicura ed economica la trasmissione del denaro dai maggiori centri della nostra emigrazione all'Italia.

« Salandra. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli sui fatti che hanno inasprito i rapporti tra la magistratura ed il Foro di Catania e sui provvedimenti che intende adottare per far cessare od evitare che si ripetano gl'inconvenienti lamentati dalla cittadinanza e dal Foro.

« Aprile. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se egli intende di fissare sollecitamente una nuova sessione di esami per il conferimento della patente di segretario comunale allo scopo di non precludere ulteriormente a tanti giovani volonterosi la via per conseguire quei diversi uffici pubblici e privati per i quali essa patente costituisce un documento utile e necessario.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per conoscere quali ragioni hanno determinato l'autorità politica di Rovigo a violare la libertà dei cittadini colla proibizione dei due congressi, repubblicano e socialista, che si dovevano tenere in quella città domenica 15 corrente.

« Zabeo. »

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole guardasigilli sopra una circolare del conservatore dell'Archivio notarile di Firenze, secondo la quale il Ministero avrebbe concorso a risolvere una questione di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.

« Michelozzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere che cosa abbia deciso di fare riguardo alla imprescindibile necessità di sistemare definitivamente gli impiegati del suo Ministero.

« Valli Eugenio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se credano di dover richiamare l'attenzione del Governo francese sulle villanie che alcuni magistrati di quel paese, dimentichi di ogni loro dovere, si fanno lecito di rivolgere all'indirizzo degli italiani nelle loro sentenze e nelle loro requisitorie.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se, considerando specialmente il sensibile aumento delle tasse scolastiche, crede necessario di prendere provvedimenti per far cessare la deplorevole speculazione che si fa con i così detti libri di testo i quali vengono ogni anno ed in ciascuna scuola cambiati a danno dei padri di famiglia.

« Aguglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze per sapere se, e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far cessare la posizione amministrativa anormale e lo stato finanziario deplorevole creato a molti Comuni rurali per le passività causate dalla costruzione delle strade comunali obbligatorie, costruzione imposta dal Governo ai Comuni stessi.

« Fiamberti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo per sapere se, a seguito della nuova orientazione della politica africana, intenda sistemare la Colonia Eritrea in guisa da poter sgravare il bilancio dello Stato di enormi spese, bisognoso soprattutto di pronta e profonda restaurazione economica.

« Magliani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'interno per conoscere le ragioni del ritardo dannosissimo nella completa ed urgente esecuzione delle opere necessarie a ripristinare il primitivo corso del fiume Magra alterato a seguito della costruzione del ponte della ferrovia Parma-Spezia, ripristino dovuto per l'articolo 229 della legge sui lavori pubblici e per convenzione dei Comuni di Arcola e di Vezzano Ligure.

« Fiamberti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, in vista delle condizioni eccezionali in cui trovasi l'arginatura destra del Po nel tronco corrispondente al soppresso circondario idraulico di Revera, intende di ripristinare quell'ufficio del Genio civile, acciò che sia continua l'assistenza in luogo del personale superiore.

« Agnini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno se sia permesso di continuare ad affidare al titolare di una limitrofa Provincia il servizio igienico della provincia di Benevento che ha tanto bisogno dell'opera indefessa ed assidua di un titolare stabile; e se non sia opportuno e doveroso di nominare, senza ulteriori indugi, il medico provinciale di Benevento.

« Rummo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, a proposito delle recenti dimostrazioni avvenute nelle Università di Roma e di Bologna, se lo Stato abbia o no il dovere di provvedere contro chiunque oltraggi la dignità dei ministri del Re nell'esercizio delle loro funzioni (articolo 193 del C. P.).

« Chiede poi, se uno Stato retto a forma monarchica costituzionale, abbia o no il dovere di impedire, almeno come semplice diritto di difesa, che professori stipendiati possano ostentamente dalla cattedra far propaganda contraria alle istituzioni.

« Chiede finalmente per quale concessione speciale dello Statuto gli studenti universitari, tanto favoriti dallo Stato a danno della finanza nazionale, godano il privilegio antidemocratico della impunità per ingiurie o minaccie od oltraggi rivolti a superiori diretti, o per danni maliziosi arrecati al materiale universitario, quando questi stessi reati, se commessi dai più umili cittadini coll'attenuante di una educazione deficiente, verrebbero colpiti con procedimenti del Codice penale vigente.

« Macola. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio sulle ragioni per le quali vennero violate le precise disposizioni dell'articolo 58 della legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali, mantenendo in vigore privative che avrebbero dovuto decadere per tardivo pagamento.

« Gavazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa i provvedimenti che abbia preso o si proponga di prendere a carico del prefetto di Novara e del sotto-prefetto di Biella, colpevoli del delitto di cui all'articolo 139 del Codice penale, per avere con violenza, minaccia ed abuso delle loro funzioni, violato il diritto dei cittadini san-

cito dallo Statuto, e ostacolato inoltre a due rappresentanti della nazione il legittimo esercizio del loro mandato, col vietare prima, e quindi impedire, sotto il pretesto manifestamente non serio e smentito anche dai fatti, di pericolo dell'ordine pubblico, la conferenza in contraddittorio indetta pel 22 novembre 1896 in Strona, Collegio di Cossato, fra l'interregante e il deputato del Collegio stesso, on. Garlanda; conferenza da quest'ultimo promossa e regolarmente notificata all'autorità a norma dell'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e con esso, per quanto lo concerne, l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere con quali criteri intendano il rispetto della libertà di corrispondenza, il segreto telegrafico e la prontezza del servizio telegrafico; e in particolare se trovino legittimo, serio e conveniente, anche nell'interesse dello Stato, che un telegramma, su materia di politica interna, diretto dall' interrogante al presidente del Consiglio, debba, per compiacere alle esigenze della censura politica, giacere in ufficio parecchie ore, impiegando per la trasmissione da Milano a Roma e per giungere al ministro destinatario ed interessato, il doppio del tempo che impiegherebbe una lettera ordinaria; (presentato alle 15 del 21 novembre, spedito dopo le 14 del giorno successivo).

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e con esso l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere in base a quali criteri l'autorità politica, ribellandosi alla legge scritta, alla dottrina giuridica di tutte le nazioni civili, e ai ripetuti od anche specifici responsi della Suprema Corte penale regolatrice italiana, persista nel mantenere a domicilio coatto cittadini colpiti da una legge eccezionale ormai da un anno scaduta, o li ammetta soltanto a libertà condizionale, imponendo ad essi la pena accessoria della vigilanza speciale della pubblica sicurezza, e in qual modo pensino essi di conciliare codesto voluto e persistente conflitto dell'autorità politica con l'autorità giudiziaria, con la dottrina dell'armonia dei poteri, essenza e fondamento del sistema costituzionale di Governo.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sugli intendimenti del Governo circa alle opere di sistemazione dei fiumi Monticani e Livenza, in provincia di Treviso, delle quali il mancato compimento ha prodotto le inondazioni di quest'anno, con gravissimi disastri per le popolazioni e danno per l'erario dello Stato e dei Comuni.

« Rizzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra se, in seguito all'ultima chiamata della milizia comunale, non intenda riformare la istituzione in armonia con la dignità della funzione e con lo spirito dello Statuto fondamentale d'Italia.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se, in conformità alle dichiarazioni fatte alla Camera il 22 giugno 1896, creda possibile di evitare nel venturo anno scolastico 1897-98 il grave danno che continua a risentire l'istruzione secondaria con la conservazione della obbligatorietà del greco nei ginnasi o nei licei.

« Gemma ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica se e come intenda provvedere a che gli studenti i quali ottennero la licenza universitaria di matematiche, possano inscriversi al primo corso di ingegneria industriale in Torino.

« Poli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui suoi intendimenti circa il compimento delle opere di stabile sistemazione della Valle di Chiana e in particolare dei Rii Castiglionesi la cui mancata esecuzione fu cagione delle terribili inondazioni del 7 e 8 novembre con danni gravissimi di quelle popolazioni, che sono giustamente da imputarsi allo Stato il quale disordinò per utile proprio quelle acque ed è da tutti i suoi precedenti e dallo stesso Codice civile obbligato a restituire ad esse il loro naturale recapito.

« Diligenti. »

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione sui provvedimenti che ha preso o intende di prendere a fine di prevenire il pericolo che l'insegnamento religioso possa, come è disciplinato dalla legge Casati, diventare strumento di propaganda antinazionale.

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede d' interrogare gli onorevoli ministri della guerra e della marina se occorra alcuna autorizzazione agli ufficiali perchè si ascrivano alla « Danti Alighieri. »

« Tripepi Demetrio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla proibizione di una conferenza pubblica a Strona (Novara).

« Garlanda. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze intorno alla protesa, da parte di qualche Agente delle Imposte, di comprendere nei ruoli per la imposta di ricchezza mobile, il salario degli operai di officine governative.

« A. Sanguinetti, Fasce. »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione:

1° sull'applicazione dell'articolo 17 della legge 12 luglio 1896 sul riordinamento delle scuole normali;

2° sulla difformità della retta nei convitti nazionali;

3° sul mercimonio librario che si esercita nelle scuole elementari, ginnasiali e liceali.

« Del Giudice ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi circa il disordine del servizio postale sulla linea ferroviaria Battipaglia-Reggio.

« Del Giudice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle disposizioni date con le circolari ai prefetti ed ai Comuni in data 13 e 17 settembre ultimo scorso, e più specialmente sulle gravi e sommarie accuse formulate a carico dei segretari comunali.

« Ghigi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul modo poco soddisfacente con cui procede il servizio cumulativo dello stretto di Messina.

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sui motivi del trasloco da S. Paolo del console Compans di Brichantau.

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marineria intorno alla cattura del piroscafo *Doelwik* nei riguardi e dei diritti, sanzionati dagli articoli 228 e 229 del Codice della marina mercantile.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sugl'intendimenti suoi riguardo l'insegnamento del greco nelle scuole secondarie, e ciò dopo le sue dichiarazioni fatte alla Camera.

« Lazzaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per l'interno intorno allo scioglimento del Consiglio comunale di Naro a scopo politico elettorale.

« Fili Astolfone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se abbiano fondamento le gravi accuse mosse alla procura regia di Cagliari dal giornale *Il Corriere di Genova* (n. 32 in data 19-20 novembre 1896) di non avere

dato corso a denunzie preciso di fatti costituenti *peculato, appropriazione indebita e corruzione* che si asseverano commessi o documentalmente provati a carico del commendatore Favilla quando era Commissario liquidatore della Cassa di risparmio di Cagliari e del Credito agricolo Sardo, e per sapere quali provvedimenti intenda di prendere eventualmente al riguardo.

« Tassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se egli intenda provvedere perchè dal casellario giudiziale vengano cancellate le note di condanne inflitte ai termini delle cessate leggi eccezionali di pubblica sicurezza per contravvenzioni create dalle medesime e punite senza speciale richiamo a precise disposizioni repressive del Codice penale.

« Tassi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, per conoscere se sia consentito dai regolamenti il sistema di legare e far trascinare i soldati, che si rifiutano di marciare, dai muli o da altre bestie da soma o da tiro.

« De Nicolò. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sull'entità dei danni avvenuti nel porto di Cotrone, e sui provvedimenti che intende di adottare perchè sieno riparati, e non si rinnovino.

« Lucifero. »

« Il sottoscritto chiede di conoscere se l'onorevole ministro di grazia e giustizia intenda presentare subito il disegno di legge per la completa insequestrabilità degli stipendi.

« Magliani. »

DI RUDINI', presidente del Consiglio, osserva che non può rispondere all'interrogazione dell'onorevole Aguglia. Lo prega quindi di ritirarla.

PRESIDENTE, annunzia che gli onorevoli Beltrami, Arnaboldi, Conti ed altri otto deputati hanno chiesto l'urgenza pel disegno di legge per costruzione di una ferrovia attraverso il Sempione.

(L'urgenza è ammessa.)

La seduta è tolta alle 18,35.

DIARIO ESTERO

Si ha da Costantinopoli in data 28 novembre:

« La Sublime Porta ha comunicato agli Ambasciatori delle sei grandi Potenze un *Memorandum* che è stato inviato ai rappresentanti ottomani all'estero perchè lo comunichino ai Governi presso i quali sono accreditati. Il *Memorandum* specifica le riforme che sono state già eseguite in Anatolia.

« Sir Edgard Vincent è ritornato ieri a Costantinopoli. Credesi che egli sia latore di proposte finanziarie da sottoporsi al Governo.

« Si designa come delegato russo probabile all'amministrazione del Debito pubblico ottomano, il sig. Maikoff, dragomanno dell'Ambasciata, rappresentante del ministero delle finanze di Russia.

« Già da dieci anni a questa parte, la corvetta svedese *Balder*, forte di un equipaggio di 200 uomini, si recava ogni anno a Costantinopoli passando, col permesso della Porta, lo stretto dei Dardanelli. La corvetta si fermava parecchie settimane nelle acque turche. Il Governo svedese, come in passato, si rivolse anche quest'anno alla Porta per ottenere il permesso, ma la domanda fu respinta ed il Sultano si affrettò a mandare nna nota alla Legazione svedese in cui si dice dolente che l'attuale situazione politica non gli permetta di ricevere anche quest'anno la corvetta svedese.

***

Scrivono da Madrid all' *Indépendance belge* :

Le impazienze dell'opinione pubblica in Spagna indicano chiaramente che nella metropoli istessa non si nutre più alcuna illusione sul risultato assolutamente negativo della politica inaugurata a Cuba dopo il richiamo del maresciallo Martinez Campos.

Per quanto ammirabile sia stata la premura colla quale le popolazioni della penisola hanno consegnato le loro economie al governo per aiutarlo nelle sue distrette finanziarie essa rischia di restare inefficace se l'azione politica del governo non asseconda questi generosi sacrifici.

Ora, non v'ha più dubbio, esso si è messo completamente fuori di strada abbandonando il sistema del maresciallo Campos il quale consisteva nel non rifiutare ai cubani le concessioni possibili, e attendendo lutti dalla repressione militare.

Così oprando ha suscitato contro di sè tutta la popolazione indigena dell'isola che fa apertamente causa comune coi campioni dell'indipendenza.

Conseguenza più grave ancora, questa politica del tutto o del nulla ha provocato agli Stati Uniti un movimento d'opinione che minaccia ora di trascinare il Governo della grande repubblica fuori dalla via che ha seguito finora.

Si sono vedute le manifestazioni che ebbero luogo, giorni sono, a Newcastle ove la bandiera spagnuola venne insultata, stracciata e data alle fiamme in mezzo alle grida di: « Viva Cuba! » « Viva l'insurrezione! » Si annunzia ora che alla riapertura del Congresso americano, che si riunirà il 7 dicembre, la proposta di riconoscere agli insorti la qualità di belligeranti sarà nuovamente presentata e non vi è dubbio che essa verrà approvata come lo fu quella fatta nel corso dell'ultima sessione, prima delle elezioni.

La prima volta, il signor Cleveland ha potuto non tener conto del voto del corpo legislativo ma potrà egli, mentre sta per abbandonare il suo posto, mantenere il precedente atteggiamento di neutralità assoluta ?

Grave problema, di cui, attese le circostanze nuove in cui si trovano gli Stati Uniti, è difficile di prevedere la soluzione.

***

Il presidente degli Stati Uniti d'America, Grover-Cleveland, dopo la nomina del nuovo capo dello Stato (il quale però non sarà insediato che in marzo) indirizzò alla Nazione americana, il seguente manifesto o messaggio:

« Il popolo degli Stati Uniti non dovrebbe dimenticare mai la riconoscenza che deve al Dio delle nazioni, per averlo salvato da crudeli disastri, e mostratogli la via della pace e della felicità. E, parimenti, dovrebbe riconoscere la propria tendenza ad allontanarsi dagli insegnamenti divini, per seguire, con colpevole orgoglio, le sue ispirazioni. All'intento di risvegliare tra noi questi pensieri, è d'uopo che, in un giorno a ciò particolarmente designato, noi ci uniamo insieme intorno al trono di Grazia, e gli offriamo lodi e supplicazioni. In conseguenza di ciò, io Grover-Cleveland, presidente degli Stati Uniti, colla presente, determino il giovedì, 26 del mese di novembre corrente, come giorno di azioni di grazie e di preghiere, in tutta la estensione del nostro paese.

« In detto giorno, sospesi ciascun di noi i lavori od occupazioni abituali, riuniamoci nei luoghi ordinari, al culto destinati, per rendere grazie di comune accordo al Sovrano dell'Universo di averci preservati come nazione da tutti i pericoli che ci sovrastavano, d'aver mantenuto la pace nel nostro paese, d'averci salvati nello scorso anno dalle malattie e dalla peste, per l'abbondante compenso che ha accordato ai lavori e lavoratori nostri, e per gli altri benefizi prodigatici. Colla mediazione di Colui che ci ha insegnato il modo di pregare, imploriamo il perdono dei nostri peccati e la continuazione dei celesti favori. Nè dimentichiamoci, nel giorno di ringraziamento e di preghiera, di rendere accette al Signore le nostre lodi con atti di carità. In fede del che io ho messo qui la mia firma e vi ho fatto apporre il sigillo degli Stati Uniti.

« Fatto a Washington il quarto giorno di novembre dell'anno del Signore mille ottocento novanta sei, e dell'anno cento vent'uno dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re Alessandro di Serbia, col suo seguito, è giunto stamane in Roma, proveniente da Napoli, ed ha preso alloggio all'*Hôtel Quirinale.*

Servizio di Corte. — Per il corrente mese di dicembre è stato così destinato il servizio dei membri delle RR. Case:

Casa militare — 1ª quindicina: Aiutante di campo generale Appellius comm. Emilio - 2ª quindicina: contrammiraglio di Brocchetti Alfonso - Aiutanti di campo: 1ª decade, cap. di corvetta Gorelli cav. Aristide - 2ª decade, magg. Pallavicino cav. Carlo - 3ª decade, magg. Verdinois comm. Guglielmo.

Casa civile — Cerimoniere di servizio: comm. Cosimo Poruzzi - sotto servizio: march. Borea D'Olmo - a disposizione: conte di Santarosa e march. Scozia di Galliano.

Municipio di Roma. — Ieri fu distribuito ai Consiglieri comunali ed alla stampa il progetto della Giunta municipale pel bilancio dell' esercizio 1897; si compendia nella somma di L. 31,021,479.90. Con questo progetto il Comune provvede, tra altro, ad un insieme di lavori edilizi per l'importo di L. 2,915,291.15.

Marina militare. — Le Regie navi *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e *Provana*, giunsero ieri la prima a Halifax, donde ripartirà posdomani per Gibilterra, e la seconda ad Aden.

Ai rispettivi bordi tutti bene.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 1° dicembre, a lire 104,87.

Una eredità alle città di Modena e di Bologna. — Nella scorsa settimana è morto a Modena il sig. Sabatino Adolfo Formaggini.

Egli ha lasciato eredi del suo patrimonio di circa mezzo milione le due città di Modena e di Bologna affinchè erigano case di lavoro per i liberati dal carcere, diseredando con aspra motivazione i parenti.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:
Costanzi — *Bohème*, ore 21.
Valle — *Marcella*, ore 21.
Manzoni — *Amleto*, ore 21.

ESTERO

Il commercio della Russia. — Dalla statistica doganale della Russia per il primo semestre del 1896 rileviamo che l'insieme degli scambi commerciali ha dato risultati poco soddisfacenti, in quanto che l'esportazioni risultano in diminuzione sull'anno precedente.

Il movimento commerciale è così ripartito nelle varie categorie di merci:

Importazioni	1° semestre 1896	diff. sul 95
Derrate alimentari R.	26,171,000	+ 3,767,000
Mater. per l'indust. »	150,140,000	+ 13,256,000
Animali. . . . . »	1,223,000	— 212,000
Oggetti fabbricati . »	77,020,000	+ 16,130,000
R.	254,560,000	+ 32,941,000
Esportazioni		
Derrate alimentari. R.	183,595,000	— 10,990,000
Mater. per l'indust. »	107,290,000	— 3,863,000
Animali. . . . . »	6,798,000	+ 640,000
Oggetti fabbricati . »	4,984,000	+ 904,000
R.	302,667,000	— 13,309,000

Malgrado l'accennata diminuzione dell'esportazioni e l'aumento ragguardevole delle importazioni resta per sempre una notevole eccedenza delle prime sulle seconde, la quale nel primo semestre di quest'anno si ragguaglia a 48 milioni di rubli, contro 90 milioni nel corrispondente semestre del 1895.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 30. — Una Nota ufficiale reca che il versamento della prima rata del prestito nazionale dette in totale il 91 0[0 dei quattrocento milioni di *pesetas* chiesti.

I sottoscrittori, rinunziando spontaneamente alla condizione di fare i pagamenti mediante versamenti rateali, hanno dato una nuova prova del loro patriottismo e dei mezzi di cui la Spagna dispone per sostenere con incrollabile energia i suoi diritti sulle Colonie.

SOFIA, 30. — Nelle elezioni per la Sobranje, il Presidente del Consiglio, Stoilw, è riuscito eletto con 6714 voti, cifra che non era mai stata raggiunta. Guecow e gli altri Ministri ebbero pure un grande numero di voti.

In seguito a così brillante vittoria del Governo, una gran folla fece calorose ovazioni dinanzi alla casa dove i Ministri erano riuniti.

L'oratore, che era a capo dei dimostranti, rivolse parole di apologia ai Ministri, che si erano affacciati al balcone.

Il Presidente del Consiglio, Stoilow, rispose annunziando che le elezioni erano avvenute dappertutto colla massima tranquillità, e che ovunque il Governo era riuscito vincitore. Soggiunse che, questa prova di fiducia avuta dall'intero popolo di Bulgaria, indurrà il Governo a proseguire nella via tenuta finora.

Dalle notizie giunte dall' interno fino ad ora inoltrata di iersera, risulta che le elezioni ebbero luogo senza incidenti notevoli.

A Filippopoli, Stoilow e Madjarow ottennero 4000 voti ed altrettanti ne ebbero a Rustchuk i Ministri Theodorow e Benew.

Malgrado l'enorme concorso di elettori, non vi furono in verun luogo accidenti gravi di persone.

A Sofia soltanto, alcuni funzionari ed agenti di polizia rimasero feriti. Non vi fu alcun ferito nel pubblico.

MADRID, 30. — Si ha dall'Avana: Gl'insorti sono stati sconfitti dalle truppe spagnuole a Rio-Palma, Limones e Aguacate, e subirono perdite.

Si ha da Manilla: Fu ristabilita la tranquillità nella provincia di Laguna. Oltre 2000 famiglie fuggiasche rientano nei rispettivi paesi.

Gli Spagnuoli hanno disperso gli insorti a Las Pinas, infliggendo loro gravi perdite.

COSTANTINOPOLI, 30. — La Sublime Porta ha sanzionato la nomina del Patriarca armeno Ormanian.

BUDAPEST, 30. — *Camera dei Deputati.* — Viene rieletto Presidente Desiderio Szillagyi con 250 voti.

Kossuth ne ebbe 34.

BUDAPEST, 30. — *Camera dei Deputati* — (*Continuazione*) — Sono eletti Vicepresidenti Corczeviczy e Lang.

Allorchè Szilagyi assunse la Presidenza, la Camera gli fece una calda ovazione.

PARIGI, 30. — *Camera dei Deputati.* — Il deputato Jourde presenta e svolge la seguente mozione: « La Camera domanda che sia posto immediatamente in libertà il deputato Chauvin, arrestato ieri a Carmaux ».

Il Ministro della Giustizia, Darlan, rispondendo a Jourde, dice che l'autorità giudiziaria ordinò di arrestare il deputato Chauvin e di procedere contro di lui, poichè egli venne arrestato in flagrante delitto. Però il Ministro Darlan soggiunge che, se la Camera si pronunzierà in favore della messa in libertà del deputato

Chauvin e della sospensione del processo, il Governo s'inchinerà dinanzi alla volontà della Camera.

La mozione Jourde è approvata con 293 voti contro 75.

BERLINO, 30. — *Reichstag.* — S' intraprende la discussione del bilancio dell' impero.

Il Segretario di Stato alla Tesoreria dell'Impero, conte di Posadowsky-Wehner, difende il bilancio.

Fritzen, del Centro, e Richter criticano il bilancio, combattono specialmente le domande di crediti per la marina e chiedono una riduzione considerevole sulle somme richieste.

Richter ricorda il brano dell'ultimo discorso pronunziato dal Segretario di Stato, barone di Marschall, riguardo ad un eventuale accordo tra la Germania, la Russia e la Francia. Soggiunge che forse l'aumento della flotta può essere in relazione colla nuova triplice alleanza ultramarina.

Il cancelliere, Principe di Hohenlohe, confuta le osservazioni di Richter, che vorrebbe rendere responsabili di affari militari personaggi, a cui non incombe alcuna responsabilità, e soggiunge che egli soltanto è responsabile in tali questioni.

PARIGI, 30. — *Camera dei Deputati.* — (*Continuazione*). — Si discute il bilancio dei culti.

Faberot ne domanda la soppressione.

L'emendamento Faberot, combattuto dal relatore, è respinto con 340 voti contro 181.

Dutreix svolge una sua mozione intesa ad invitare il Governo ad esaminare nel più breve tempo possibile le vie e i mezzi atti ad assicurare la denuncia del Concordato.

Il Guardasigilli Darlan, solo dei Ministri presenti, nulla risponde.

La mozione Dutreix è respinta con 315 voti contro 212.

NEW-YORK, 30 — Il Presidente della Confederazione, Cleveland, invierà soltanto il 7 decembre il suo Messaggio al Congresso.

SOFIA, 30. — Il capo di Stato Maggiore, colonnello Ivanoff, è stato incaricato della reggenza interinale del Ministero della guerra.

VIENNA, 30. — La *Politische Correspondenz* ha da Sofia che, secondo informazioni da fonte autorevole, tutti i Ministri sono stati eletti e che nessuno dei Capi dell'Opposizione è riuscito.

L'Opposizione avrà, nella nuova Sobranje, al massimo, un quinto dei seggi.

ALBI, 30. — Il deputato Chauvin, arrestato ieri pei fatti di Carmaux, è stato posto in libertà.

COSTANTINOPOLI, 1. — Le squadre europee restano nelle acque ottomane. Esse continueranno a visitare i vari porti e solo forse in parte rimpatrieranno durante l'inverno.

LONDRA, 1. — Lo *Standard* ha da Berlino che le potenze non penseranno mai allo smembramento della Turchia; e che la Russia continua ad agire d'accordo colle potenze nella questione delle riforme in Turchia.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 30 novembre 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	762 01
Umidità relativa a mezzodì	35
Vento a mezzodì	Nord debole.
Cielo	sereno.
Termometro centigrado	Massimo 10.°0. Minimo 3°.9.
Pioggia in 24 ore:	— —

Li 30 novembre 1896

In Europa continua bassa pressione sulla Russia. Mosca 751, elevata al N della Francia e nel Belgio; 774 Dunkerque.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato di circa 6 mm. sulle isole, ed estremo S del continente, da 8 a 12 mm. altrove; pioggie al S; qualche brinata al N e stazioni elevate: temperatura molto diminuita al Centro e S.

Stamane: cielo sereno sul versante mediterraneo; nuvoloso o coperto altrove; pioggie in Sicilia; venti abbastanza forti del 1° quadrante al S; mare agitato coste orientali.

Barometro: 771 Domodossola, Torino, Milano, Belluno; 766 Roma, Napoli; 761 Sassari, Catania; 761 Girgenti.

Probabilità: ancora venti deboli a freschi settentrionali; cielo in generale sereno sul continente, nuvoloso in Sicilia; mare mosso coste meridionali.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 30 novembre 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura nelle 24 ore precedenti Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	14 3	3 2
Genova	1/4 coperto	calmo	13 1	3 4
Massa Carrara	sereno	calmo	13 2	3 0
Cuneo	coperto	—	3 0	— 1 0
Torino	coperto	—	4 6	— 1 0
Alessandria	coperto	—	5 5	1 1
Novara	nebbioso	—	6 0	— 0 5
Domodossola	coperto	—	4 8	— 3 1
Pavia	coperto	—	6 6	0 4
Milano	coperto	—	5 2	1 0
Sondrio	coperto	—	6 1	— 0 8
Bergamo	coperto	—	3 1	0 5
Brescia	coperto	—	6 8	3 0
Cremona	coperto	—	4 4	1 3
Mantova	coperto	—	5 6	0 2
Verona	coperto	—	7 0	1 7
Belluno	coperto	—	— 0 6	— 1 9
Udine	sereno	—	5 0	— 3 8
Treviso	coperto	—	6 0	1 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	5 8	0 3
Padova	coperto	—	5 1	0 0
Rovigo	3/4 coperto	—	5 5	0 3
Piacenza	coperto	—	4 7	0 2
Parma	coperto	—	8 0	0 0
Reggio Emilia	coperto	—	5 2	0 9
Modena	coperto	—	5 8	0 1
Ferrara	3/4 coperto	—	5 1	0 0
Bologna	3/4 coperto	—	3 8	0 4
Ravenna	3/4 coperto	—	7 4	3 1
Forlì	1/2 coperto	—	5 6	0 0
Pesaro	coperto	legg. mosso	8 4	3 1
Ancona	coperto	legg. mosso	7 8	3 6
Urbino	1/2 coperto	—	3 5	— 0 2
Macerata	1/4 coperto	—	6 7	— 0 1
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	7 0	2 5
Perugia	sereno	—	6 3	—
Camerino	1/4 coperto	—	2 5	— 2 4
Pisa	sereno	—	13 4	3 6
Livorno	1/4 coperto	calmo	14 5	3 3
Firenze	sereno	—	9 4	3 4
Arezzo	sereno	—	9 7	1 4
Siena	sereno	—	8 0	0 2
Grosseto	1/4 coperto	—	14 1	4 8
Roma	sereno	—	13 3	3 9
Teramo	1/2 coperto	—	8 3	2 8
Chieti	coperto	—	8 4	— 2 8
Aquila	1/2 coperto	—	7 3	— 2 0
Agnone	3/4 coperto	—	4 8	— 3 4
Foggia	1/2 coperto	—	9 8	1 2
Bari	1/4 coperto	agitato	11 8	4 0
Lecce	1/4 coperto	—	13 8	3 1
Caserta	sereno	—	14 0	2 9
Napoli	sereno	mosso	13 0	3 4
Benevento	1/4 coperto	—	11 2	2 0
Avellino	1/4 coperto	—	10 0	0 2
Salerno	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	4 7	— 3 4
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	12 0	0 0
Reggio Calabria	piovoso	calmo	17 4	10 5
Trapani	coperto	legg. mosso	18 6	13 9
Palermo	coperto	tempesta	21 1	12 5
Porto Empedocle	coperto	mosso	17 0	11 0
Caltanissetta	piovoso	—	11 2	1 0
Messina	piovoso	mosso	15 8	10 7
Catania	piovoso	molto agitato	18 7	8 5
Siracusa	piovoso	molto agitato	19 9	10 2
Cagliari	3/4 coperto	calmo	18 0	9 0
Sassari	1/2 coperto	—	16 1	0 2

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 30 Novembre 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —		96,72½ 75 83½	— —
			» 2ª grida	96,35 37½	96 35¾			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	96,35	— —			— —
			» » di L. 25		— —			— —
»			» » di L. 10		— —			— —
			» » di L. 5		— —			— —
1 ott. 96			detta 4 ½ %		— —			102 90
			» » in cartelle di L. 45 a 180	102,80	— —			— —
»			» » » 3 a 45		— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			101 85
»			» » » interamente liberati		— —			102 10
1 lug. 96			detta 4 %		— —			96 37½
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 ott 96			» 2ª grida		— —			57 —
			» piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			102 10
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			97 50
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			475 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			467 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			280 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			491 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			499 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			502 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			635 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			512 —
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			770 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			170 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Ital. di Credito Fond.		— —			439 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			368 —
15 ott. 96	500	500	» » Anglo-Romª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			816 —
1 lug. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1262 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —		180 181½ 181	— —
1 gen. 94	125	125	» » dei Molini e Pastif. Pantanella		— —			125 —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			140 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —		226 226½ 227 227 (½	— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 96	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			316 —
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			119 —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma	75 70	— —			— —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			18 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			525 —
1 giu. 95	250	250	» Acquedotto De Ferrari-Galliera		— —			248 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
»	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			99 —
1 lug. 96	250	125	» » - Vita		— —			211 —

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI In contanti		PREZZI In liquidazione Fine corrente	PREZZI In liquidazione Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 lug. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89		— —			288 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			938 —
1 lug. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			467 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			180 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			80 —
1 ott. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			510 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.					
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			51 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			10 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di: Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	104 36¼	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	104 90 92½	— —	104 87½	104 90 85	104 87	104 92½ 82 (½	104 97½ 67 (½
4	Londra	90 giorni	— —	26 21	26 19½	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	26 46 (*) 48	— —	— —	26 47½ 46	26 47	26 47½ 42½	26 48½
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	129 85	— —	129 90 85	129 90	130 02½ 129 75	130 10

Risposta dei premi . . 27 Novem
Prezzi di Compensazione 27 »

Compensazione . . . 28 Novem
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1896

Rendita 5 %	96 —
detta 4 ½ %	102 50
detta 4 %	96 —
detta 3 %	57 —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	— —
» dette 4 % (1ª Emissione)	475 —
» dette 4 % (2ª a 8ª Emis.)	465 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	280 —
» » » B. d'It. 4 %	491 —
» » » » 4 ½ %	499 —
» » » dell'Ist. It. »	502 —
Azioni Ferr. Meridionali	662 —
» » Mediterranee	508 —
» » Sarde (Preferen.)	272 —
» Banca d'Italia	730 —
» Banco di Roma	135 —
» Istituto It. Cred. Fond.	440 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	365 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	815 —
» » Acqua Marcia	1260 —
Azioni Soc. Condotte d'acqua	185 —
» » Molini Past. Pant.	120 —
» » Gener. Illuminaz.	140 —
» » An. Tramway-Om.	229 —
» » Navig. Gen. Ital.	315 —
» » Metallurgica Ital.	120 —
» » Piccola Borsa di Roma	110 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risan. di Napoli	18 —
» » Credito Italiano.	525 —
» » Acq. De Ferrari G.	248 —
» Fondiaria Incendio	99 —
» » Vita	211 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	288 —
» Strade Ferr. del Tirreno	467 —
» Soc. Immobiliare	180 —
» » » 4 %	80 —
» Ferr. Napoli - Ottaiano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	48 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

28 novembre 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 95 95
Consolidato 3 % nominale . . . . » 55 875

(*) *Il prezzo di 26,46 per la Londra è stato fatto in prima Borsa.*

La Commissione Sindacale

LUIGI BOSIO.
GAETANO MATTEI.
EMILIO BRACCI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.